

ROMA

Via Aureliana, 39  
10 Gennaio 1932 - X

ANNO XII - N. 2

Conto Corrente Postale

# KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

QUESTO FILM  
È PROGRAM-  
MATO AL  
CINEMA

BARBERINI  
DI ROMA



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

ECCOVI MARLENE DIETRICH IN «DISONORATA» IL GRANDE FILM DELLA PARAMOUNT.

# IncurSIONI sugli schermi romani

## L'agente segreto Z. 1 - La donna d'una notte

L'Agente segreto Z. 1 era certamente un ottimo film, prima di capitare nelle mani del canibale che l'ha ridotto. Pieno di movimento, d'espressione, di drammaticità, con gli elementi teatrali che lo compongono magistralmente diretti e sfruttati allo scopo di ottenere effetti teatrali, sceneggiato tanto e tanto bene che l'improvviso inaspettato finale, sorprende e convince, scuote e persuade, pur risolvendosi con un istantaneo fatto nuovo. L'ufficio riduzioni della Società Pittaluga è riuscito a farlo fischiare: e ce n'è voluto d'impegno e di ostinata incapacità per ottenere questo scopo.

Il film incomincia con una scena al fronte belga, nella quale un valoroso combattente dell'esercito belga riceve la croce militare. Questo combattente è Stroheim. Passiamo quindi nel quartier generale Tedesco, che il titologgiatore colloca dall'altra parte del fronte: ed evidentemente vuol dire ciò che non dice. Che significa l'altra parte del fronte? In quest'altra parte c'è un generale tedesco che brontola contro un'azione ch'egli non vuole che si faccia, poichè, a quanto dice lui, l'occupazione d'un settore di pochissima importanza ci cagionerà gravi perdite. Ci cagionerà: dunque l'azione è ancora da farsi. Il capo di Stato Maggiore gli risponde che l'azione permetterà di fare dei prigionieri, le cui informazioni sono utilissime. Il generale, uomo pieno di buon senso, risponde una grande verità: che i prigionieri chiacchierano molto ma dicono poco o nulla. A questo punto lo spettatore s'aspetta una decisione: ossia che l'azione si farà o non si farà. E invece apprende che... è stata già fatta, tanto che c'è un infermiera da interrogare. Sarebbe bastato che il riduttore avesse adoperato un altro tempo invece del futuro per essere a posto.

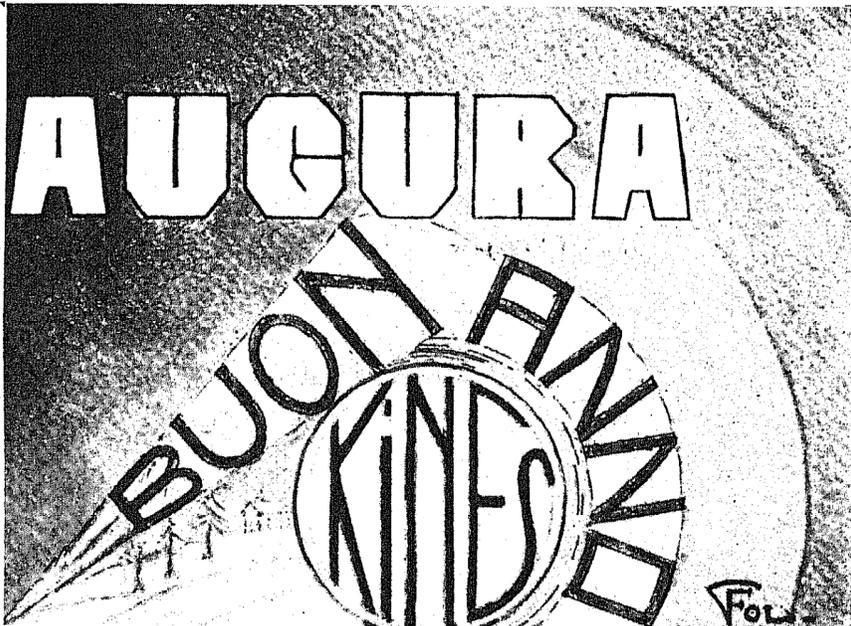
Andiamo avanti. L'infermiera, invece di rispondere, si rivela per l'Agente segreto Z. 1: e lo è in effetti, poichè poco dopo arriva un ufficiale per conferire con lei. D'onde arriva, quest'ufficiale? Evidentemente dalla Luna, poichè stando al titolo, siamo già al Quartier generale, e non esiste in guerra il Quartier maresciallo, che solo può esser superiore al generale. Sarebbe bastato che il riduttore avesse messo Comando di Brigata o di Divisione per sistemare tutto; e l'ufficiale soprappiù sarebbe venuto dal Quartier generale.

Questo della riduzione è un problema importantissimo e gli americani hanno fatto la loro fortuna in Italia per i riduttori. Un buon riduttore avrebbe impostato così il film: Il generale,



Grazia Del Rio augura buon 1932 ad amici ed amiche

comandante la divisione, si lagna delle perdite subite (già subite!!!) per occupare un pezzettino di fronte nemico al solo scopo di catturare un'infermiera. Poi avrebbe detto: che cosa può importare questa pettegola? Ed avrebbe iniziato l'interrogatorio. L'attenzione dello spettatore sarebbe stata immediatamente richiamata sull'infermiera. Ma per far ciò è necessario avere dei buoni riduttori e pagarli, e la Pittaluga deve economizzare: altrimenti come fa a pagare gli stipendi alti, quelli intangibili? Quindi si risparmiamo mille lire di più a un buon riduttore: che importa se un film con Stroheim — con un at-



Una riuscita composizione di Giuseppe Foich

tope popolarissimo che ha un pubblico affezionato — incassi due o trecentomila lire di meno?

Andiamo avanti. L'agente segreto Z. 1 è inviato in Inghilterra, con l'incarico di riferire alla famiglia del primo lord dell'Ammiragliato inglese che il figlio primogenito della detta famiglia è morto in un campo di concentramento, e, a prova di tanto e dell'amicizia con cui era legata al defunto, esibirà degli oggetti di proprietà del morto. Arriva, compie la missione, ed è invitata a rimanere. La sera stessa al castello c'è un pranzo... Come come come? Un signore, per inglese e ministro della Marina che sia, apprende che gli è morto un figlio, e la prima misura che prende è quella di mettersi un frack e pranzare con degli ospiti altrettanto eleganti? Il pubblico reagisce fischiando: eppure sarebbe bastato che il riduttore avesse fatto già morire il giovine, che la famiglia lo avesse già saputo, e che l'infermiera portasse gli oggetti come un ricordo. Probabilmente era già così, il film: ma, ammesso che fosse stato veramente come appare, bisognava correggerlo, la sensibilità del nostro pubblico non tollerando certe enormità, specialmente in fatto d'affetti familiari.

Arriva il secondo figlio del ministro. La madre corre ad abbracciarlo, e gli dice che il fratello è morto. In questo rientra l'infermiera, e il ministro dice al figlio: *Perbacco... la tua presenza mi fa dimenticare gli ospiti!* Ma insomma chi è morto, in casa di questi forsennati? Un figlio o un cavallo?

Vi risparmio il resto. Certo è che, con una titoleggiatura adeguata, e qualche taglio intelligente — i film sonori oggi si tagliano benissimo, e gli americani che si son finalmente decisi a farli tagliare già vedono risorridere il successo, — questo *Agente segreto* avrebbe benissimo potuto avere gli onori del *Supercinema* e degli altri massimi locali della *Pittaluga* in Italia. Ma siamo lì, *pisce a capita foetat*: e che volete farci?

Nella *Donna d'una notte* (edizione Mosco, direzione artistica di Marcel L'Herbier e Amleto Palmieri, con Ruggeri, la Bertini, Bianchi, Bilancia, Van Riel) il difetto visibile è proprio quello della riduzione italiana che nel caso d'un

film parlante si riferisce alla sceneggiatura e al dialogo. Commercialmente non dubito del successo di questa *Donna di una notte*: le sale di seconda visione e i cinematografi di provincia ci faranno soldi a cappellate. Artisticamente non posso che dolermi del fatto che L'Herbier e Palmieri, disponendo di artisti ottimi — e sono tutti tali, meno la Bertini ch'è il peso morto della pellicola — di mezzi doviziosi, d'un soggetto non irrimediabilmente cattivo, abbiano fatto recitare quegli artisti tanto male, e dir loro delle incongruenze. Ruggeri solo può bastare a riempire un film, come basta Jannings: ma bisogna dargli la sua parte. Il nostro grande artista, in funzione di attor giovine, è un pesce fuor d'acqua, non è convinto di ciò che dice, e che fa, e si direbbe che non ha altro pensiero che quello di finirlo con l'ingrata fatica. O per-



Marcella Albani ora scritturata da una casa italiana augura buon anno col suo più bel sorriso. Grazie!

## BEN-HUR SOSPESO

Al momento di andare in macchina apprendiamo che Ben Hur è stato sospeso, o, come si dice in linguaggio tecnico « richiamato in censura ».

Richiamare il film in censura significa che occorre rivederlo: riesaminarlo. Perché questo nuovo esame?

I casi non sono due, ma uno, e sempre purtroppo lo stesso. Per ragioni che non conosciamo e che non importa, per il momento, conoscere, qualcuno s'è dovuto convincere che il nulla osta dell'ufficio di revisione è stato concesso a torto. Non altrimenti può spiegarsi la sospensione del film, dato che nessun fatto nuovo — il motivo d'ordine pubblico, per esempio — è sopraggiunto. Quale conseguenza discende da ciò? Una sola, e grave: che il nulla-osta non è un documento sicuro, e che quindi, in base ad esso, non si possono fare affari sicuri.

Da vari mesi gli esercenti non vedevano tanto pubblico pagante come ne han visto in questo periodo di programmazione Ben-Hur. Del successo del film beneficiavano anche i locali che non lo proiettavano, perchè il pubblico che già aveva veduto quel film, andava ad affollare altri locali. Un errore o un presunto errore dell'ufficio di Censura produce un arresto in tutta la circolazione: con danno non lieve anche per il Fisco.

Ora non sarebbe meglio, quando si deve richiamare un film, non sospenderne intanto le proiezioni pubbliche in attesa d'un giudizio che può essere anche favorevole? Ricordiamo il caso analogo d'un altro grande film; Metropolis, sospeso in pieno enorme successo e ripermesso senza alcuna correzione dopo una decina di giorni. Alla ripresa il pubblico mancò perchè s'era diffusa la voce che il film fosse stato mutilato. Il concessionario del film, un italiano irredento che ha fatto la guerra da volontario, il comm. Giuseppe Leoni, subì un danno enorme da cui discesero altri guai e triboli, e tutto ciò perchè? Perchè Antonio Beltramelli, ora defunto, trovò che Metropolis non rispondeva a certi suoi personali canoni estetici e ne sollecitò il riesame. Leoni non fu indennizzato da nessuno, come nessuno sarà indennizzato col Ben-Hur subito ripermesso: e intanto cinematografi e noleggiatori soffrono un ingiusto danno.

Tutto ciò si può evitare, senza insfigger perdite a nessuno, raccomandando una maggiore severità all'ufficio di Revisione, e demandando senz'altro l'esame di particolari film a sfondo politico ad una Commissione Superiore. Se poi capita che un film debba essere riesaminato, se ne chiedi pure la copia, ma non si sospendano le pubbliche proiezioni in attesa del nuovo giudizio. E riteniamo che nessuno più e meglio della Corporazione dello Spettacolo può dar ragione alla nostra tesi.

chè, non gli si è fatto fare un formidabile Amleto o qualche altro lavoro in cui le qualità del Ruggeri potevano manifestarsi!

Della Bertini ho già detto. Impertentamente bella e giovine, a malgrado degli anni, costituisce di per sé uno spettacolo gradevole. Quando vuol recitare infastidisce. Bene Giorgio Bianchi per quanto ancora insicuro nella dizione e benissimo Oreste Bilancia in qualche quadretto. Van Riel a posto come attore cinematografico, rantolante come attore parlante.

Una rivelazione del film è costituita per me da Romano Calò. Ha una parte non bella, senza dubbio, e dice delle frasi fattissime. Ma ha ottimamente recitato, sia parlando, sia gestendo. Calò ha una lunga preparazione cinematografica, avendo realizzato molti film per la ex *Tespi*: e questa preparazione gli ha molto giovato. Ritengo che come attore cinematografico sia oggi il migliore disponibile nel suo ruolo: beninteso con un direttore che non gli faccia fare le parti che ha fatto in *Straniera* e *Donna d'una notte*.

Il buon Toto Mosco, greco di nascita e italiano d'adozione, va lodato per le sue intenzioni e per il suo sforzo veramente eroico. Non bisogna dimenticare ch'egli è il solo cinematografista italiano libero che abbia fatto della produzione di notevole costo e della migliore categoria. In Italia non c'è, prima di lui, altro che la *Cines*. L'on. Barattolo, con quella *Caesar Film* attrezzata ottimamente, e con apparecchi certamente superiori a quelli che Pittaluga ha installato in Via Veio, non ha ancora pubblicato un film. Gustavo Lombardo ha girato una pellicola che nessuno ha ancora vista. Mosco invece ha fatto sul serio, e se non fossero avvenuti incidenti di fabbricazione non imputabili a lui, ma ai francesi ed ai tedeschi che erano nell'affare, *Donna d'una notte* si sarebbe potuta proiettare l'anno scorso ed avrebbe certamente ottenuto un successo ancora più vibrante di quello di oggi. Riconoscere a Mosco la priorità dell'audacia, del sano coraggio, della buona iniziativa, è nient'altro che giustizia.

Speriamo che l'esito commerciale del film sia tale da invogliare il nostro amico a produrre ancora: e ciò sarà a tutto vantaggio del lavoro e dei lavoratori italiani.

K.

# La colpa di una donna

Novella di Alfredo Pedullà Audino

Si conobbero e si compresero subito. Lei una meridionale, ch'era vissuta alcuni anni a Torino; lui un calabrese, un'anima giovane di poeta nobile e delicato.

Chi avrebbe mai detto che il destino si sarebbe valso di quell'occasione, che apparentemente non aveva alcuna importanza, per farli tanto innamorare?

E s'incontravano tutt'i giorni, desiderosi di conoscersi sempre più da vicino, e passavano così molte ore insieme, isolandosi completamente tra tutta quella gente che li circondava con le sue frivolezze e con le sue menzogne. Tilde provava un ineffabile tremore quando egli la guardava parlando, perchè era l'amore che cominciava in lei a manifestarsi, un amore grande ch'ella aveva paura di confessare alla sua anima. Anche Mario, poco più che ventenne, cominciò a volerle bene e ad amarla tanto con tutta la nobiltà della sua anima e finì col giurarle tutta la sua fede ed il suo amore eterno.

Si univano le loro bocche nelle romantiche notti lunari e nel bacio appassionato, soave suggello della dolce promessa, le loro anime si sentivano sempre tanto innamorate.

\*\*\*

E doloroso venne il distacco, quando il giovane dovette andare in una città del settentrione per l'ultimo anno dei suoi studi.

Com'era brutto per loro vivere tanto lontani!

Quasi tutt'i giorni Mario doveva ricevere una lettera di Tilde, della donna ch'egli tanto amava e che ormai era tutto il suo mondo e la sua vita. Egli non sognava che il momento di rivederla, e sospirava il giorno in cui nulla poteva più dividerlo da lei, quando la gioia di viverle sempre daccanto gli avrebbe fatto dimenticare tutte le sofferenze di quella lontananza.

Ma un giorno, un triste giorno, il vento portò con sè da lontano una brutta notizia; ed il poeta-studente cominciò a conoscere qualche pagina del passato di Tilde: egli



Ancora un brindisi augurale di Hardie Albright della Fox

dapprima non volle credere alle parole dell'amico, ma davanti alle prove ebbe un forte schianto al cuore e, nello strazio della sua anima, maledisse quella donna bugiarda che gli aveva nascosto la sua colpa, ed imprecò tanto contro la vita e il destino. Di lei non volle più saperne e mai più le scrisse; ed il suo amore ebbe termine con la dimenticanza più cinica.

\*\*\*

Erano passati alcuni anni quando il poeta, ormai simpaticamente noto al pubblico intellettuale, ricevette una lettera della donna ch'egli aveva tanto amato...

« Mario!

quando riceverete questa mia io non sarò più: la mia perdizione mi avrà uccisa.

Di voi, tanto buono, porterò nella tomba il ricordo; ma lasciate che io vi dica prima il mio tormento ed il mio segreto.

Avete fatto bene a... lasciarmi, non meritavo il vostro affetto; ma non datemi colpa se mi diedi poi ad altri: il vostro amore mi purificava; il vostro abbandono mi uccideva nuovamente...; e fui di altri uomini che mi vollero brutalmente per la mia giovinezza, per quella giovinezza che voi avevate tanto amato e rispettato. Ricorderò i vostri baci buoni e sani, sino al momento in cui farò scattare il grilletto della rivoltella che mi darà la morte liberatrice.

Il segreto?... Eccolo.

Quell'anno, in montagna, dove insegnavo, era venuto dalla vicina città tutto il reggimento per il campo. Una sera, al circolo di riunione, mi furono presentati alcuni ufficiali stranieri, venuti in Italia per un periodo di vacanze: essi avevano scelto quel luogo per assistere alle grandi manovre della nostra Armata. Tra questi conobbi un capitano che sembrava molto distinto e tanto buono. Mi accorsi, dopo la presentazione, che la mia bellezza lo aveva subito avvinto; infatti egli cominciò a circondarmi di una cor-

te assidua e a starmi sempre vicino, anche quando — per far contente le mie amiche, che avevano una gran voglia di ballare — sedevo al pianoforte.

Ed io, che non conoscevo ancora la infamia di alcuni uomini, nè la mia debolezza di donna, cominciai a volerli bene e ad amarlo tanto... Come avvenne l'idillio?...

Non saprei ora dirvelo. Dalle sue parole pareva che avesse tutte le buone intenzioni di questo mondo, e seppe egli così vilmente lusingarmi da... sedurmi e trascinarmi nella perdizione! (Nulla io ottenni poi, perchè l'infame aveva già moglie al suo paese).

Ecco la mia... colpa!!

Avevo già ricominciato la mia vita, una vita di purificazione, quando v'incontrai e vi amai; tanto vi amai, o Mario!

Tilde »

E Mario pianse... lungamente pianse; e le sue lacrime, cadendo sui caratteri del foglio, cancellarono la confessione di quella... colpa.

Alfredo Pedullà Audino



Giuditta Rissone e Umberto Melnati in una scena del "Marinai di Guardia,"

È il solo dentifricio che dà il rosso permanente alle gengive e alle labbra ed ai denti. **Perlaceo** "Egyptienne" Grande successo in tutto il mondo. Esclusivista per l'Italia G. Berselli Via Bossi 7 Milano per posta Lit. 7,50



## A tu per tu con Diomira

mico carissimo, carca di fotografie eccellenti di cui ci impadronimmo subito con la scusa di ammirarle. Non c'è che dire: le fotografie della Casa d'Arte Bragaglia sono dei capolavori. Per distrarre la personaggio dal furto delle fotografie le cominciammo a fare delle domande.

— Che state facendo?

— Un film — esplose Diomira — o meglio: ho finito di farlo or ora. (Anzi ohr orha). Insieme con Armando Falconi, edizione...

— Ah. Questo non ci interessa.

— Vi deve interessare, perchè la casa che ha girato il film è la...

— Non ce ne importa nulla, e non vogliamo sentirla nominare, perchè non intendiamo farle della *réclame* gratuitamente!

— Ma io non vi domando di far *réclame* a nessuno, nè a me nè ad altri! Non posso però tacere il nome della mia editrice!

E ci spiffera il nome. Noi ci tappiamo le orecchie e non lo sentiamo, per cui non possiamo ripeterlo. Meno male. Dunque, in questo film, diretto da Mario Camerini, Diomira e Armando Falconi ne fanno di cotte e di crude. Il film s'intitola *Un bravo giovanotto* o *Un bel ragazzo* o qualcosa di simile.

— Recitate vestita da uomo? — le chiediamo.

— Vestita da uomo? E perchè? Per quale utilità?

gli insolenti (*Ci siamo*) e futo già il pensiero calunnioso. Rinunzio a dirvi del mio film, che, a vostro marcio dispetto, vi farà rimanere a bocca aperta!

— Parliamo d'altro, allora.

— Parliamo d'altro!

E così, parlando liberamente d'altro, riabbiamo la « nostra Diomira » ossia l'affascinante creatura che avrebbe veduto il mondo ai suoi piedi come una qualsiasi Greta Garbo o Marlene Dietrich se, invece d'esser capitata nelle mani di quel branco di molluschi che sta governando la cinematografia italiana da quindici anni, fosse stata spinta dal suo destino verso Hollywood, o, più presto di quando c'è finalmente andata, verso Berlino.

Pensare che questa bambola parlante e polmizzante, a cui nessuno che non la conosca da bambina darebbe vent'anni, ha già un intero repertorio di pellicole dietro di se. Il suo debutto è contemporaneo al fulgore di Lyda Borelli, e fu difatti nella *Marcia Nuziale* di Bataille che Diomira debuttò alla *Cines*: quand'era *Cines*, ossia diretta da Alberto Fassini.

— Con quel film di Bataille cominciarono le mie bataille cinematografiche!

Difatti. Mecheri, allora non ancora onorevole e semimiliardario, per far dispetto a Fassini rapì la nascente prima donna, e, come al solito, fece un dispetto ed un affare. Diretta da Gen-



Sapete bene che di Diomira, nel mondo cinematografico, non ce n'è che una: Diomira Jacobini, esplosiva sorella della dolce Maria: e ciò serve a completare il titolo, che anche nella prima parte è difettoso, poichè non si sa mai se Diomira vi da del *tu* del *voi* o del *lei*. Meglio sarebbe stato dire: a quattr'occhi, ma eravamo in quattro persone, ed oltre ai due scintillanti fari che splendono sotto l'arco sopraccigliare della Diva c'erano ben sei altri occhi ammiranti.

interpreta, sotto la direzione di Doria, *l'Isola della Felicità*, e quella *Rosa di Fortunio* che fu detta *Stazione Ferroviaria* a cagione dei fischi che procurò al suo autore. Quindi, con Amleto Palermi, fa *La Casa degli Scapoli*, *International Grand Prix*, e, con Genina-Camerini quel piccolo gioiello che fu *Jolly*. Suoi compagni d'arte i migliori e più bei nomi del tempo: da André Habay a Lido Manetti, da Alberto Collo ad Amleto Novelli. Fece un ultimo film alla



La conversazione... — ecco avremmo potuto dire conversazione, ma senza per questo peccare di eccessiva esattezza, poichè una conversazione con Diomira subito diventa una disputa. La conversazione, dunque, scoppia a un certo punto come una bomba, con l'annuncio che la Diva aveva invaso la redazione.

— Qualc Jacobini? — stavamo ancora chiedendo esterrefatti all'introduttore quando la Prepotentissima irruppe profendendo: Diomira! Era reduce da Bragaglia, nostro vicino e ne-

— Per fare il *bravo giovanotto* o il *bel ragazzo* che dir si voglia!

— Ma quello non lo faccio io! Lo fa Falconi... Armando Falconi!

— Ah.

— Cosa?

— Ah.

— Cosa intendete dire?

— Intendiamo dire *ah* ed abbiamo detto *ah*. Continuate.

— Non posso più continuare perchè siete de-

narino Righelli — il quale non ancora aveva scalato l'olimpico con la *Regina del Carbone* — fece *I due volti di Nunù*, *Le avventure di Doloretta*, *200 all'ora*, *Addio Musetto*, ed altre, tutte su soggetto di Luciano Doria, che, magro e allampanato (a quei tempi non era ancora commendatore nè milionario) soffriva evidentemente di questa fatica letteraria. Difatti, da che non scrive più soggetti, è diventato Sansone.

Dalla *Tiber* Diomira balza alla *Fest*, dove

*Pittaluga* a Torino: *La Casa dei Pulcini* diretto da Camerini, e quindi andò in Germania.

Troppo tardi, però. Anche in Germania era cominciato il terremoto cinematografico che s'è poi risolto nel sonoro al 101%. Tuttavia ha interpretato vari film importanti e di grande successo, quali *Il Mercante di Amsterdam* con Werner Krauss diretto da Janson, *Nozze di Rivoluzione*, con Fritz Kortner e Gosta Ekman, diretto da Sternberg. In questo film — dice Diomira — erano tutti svedesi, meno me!



# Rubrica delle chiacchiere

ALFREDO FERRARIS (Monterey - U. S. A.). — La ringrazio, innanzi tutto dell'interesse che Lei, ancorchè risiedente in terra straniera, dimostra per il nostro giornale. E le faccio i miei auguri più sinceri affinché il suo sogno di diventare attore cinematografico divenga realtà. Però mi spiace doverle render noto ch'io non conosco né l'indirizzo di Alfredo Sabato, né quello di Roberto Vignola, che neppure so con certezza se lavorino ancora ad Hollywood. In quanto agli attori (Agostino Borgato, Franco Corsaro, Guido Trento, Franco Puglia, Paolo Porcassi, Alessandro Giglio, Luisa Casclotti, ecc.) le dirò che neppure di essi conosco con precisione i singoli ricapiti, dato che per ragioni di lavoro si spostano sovente da una editrice all'altra. Provi tuttavia, esponendo il suo desiderio ed elencando i suoi requisiti, rivolgersi ad Agostino Borgato (nomini pur *Kines*), indirizzando alla Fox Film - Movietone City Hollywood, ove questo simpatico e bravo caratterista credo sia attualmente scritturato. Cordiali saluti, e grazie anche per l'abbonamento.

TO MY STAR (?). — Si ignora l'attuale indirizzo di Vilma Banky. Vilma Banky è, per il momento, una stella spenta, l'invenzione del parlato avendola allontanata dallo sfolgoreggiante firmamento hollywoodiano per la sua difettosa pronuncia inglese (essa è infatti ungherese: nata a Budapest il 9 gennaio 1903). Ho detto stella momentaneamente spenta: e se infatti, come accadde a Menjou o a Greta Nissen, capitasse pure a lei d'imparare a parlare degnamente la lingua di Shakespeare, e questo le valesse nuovi contratti in Cinelandia e nuovi ruoli di *star*, che figura ci farei io se oggi l'avessi data, povera Vilma tanto gentile e brava, come definitivamente spacciata? In quanto a scriverle, prova un po', pregando di far proseguire, a indirizzare a Metro-Goldwin, Culver City, dove l'attrice girò il suo primo ed ultimo (per ora... e non si sa mai!) film parlante: « *Sunkissed* » (Notte di peccato). Usa la lingua inglese: la parla male, ma la leggerà bene, spero! E poi, in ogni caso, suo marito Rod la Roque farà da traduttore. (Bada però ch'è geloso, il lungo Rod).

CETTINA, LO SCAMPOLO (Messina). — Sì mi son rifatto vivo. Certo che ti ricordo, cara fanciulla dai molti pseudonimi, e perchè avrei dovuto dimenticarti? Fedifrago non son, Cettina mia, nè smemorato e le tue lettere immenso piacer mi fanno! Dunque: Elissa Landi è italiana. Nata a Venezia, condotta fanciulla in Inghilterra e qui allevata. Esordì come attrice di teatro, poi passò al cinematografo. Il suo primo film notevole lo interpretò due anni fa in Francia: *partenaire de Menjou* in un lavoro ignoto in Italia. Di quest'attrice si raccontano cose da *«bbia scritto due romanzi in inglese e che ne far rabbrivire: infatti dieci ch'essa reciti in quattro lingue, che conosca Joyce e Proust, che stia scrivendo un terzo, che suoni Bach e Chopin: insomma è una donna enciclopedica. Recitava a Broadway in teatro, quando fu scritturata dalla Fox per fare, con Farrell, « Anima e Corpo ».* E' sposata ad un avvocato di Londra.

FANATICO KINESIANO (Palermo). — Grazie anche a lei degli auguri e della simpatia. E si consoli: non è vero che l'incantevole Billie Dove abbia definitivamente lasciato il cinema. Solo s'è finalmente decisa a piantare quella First National che mai non seppe adoperare questa bella, elegante e brava attrice in modo decente e la collocò al centro, quasi sempre, di sgangherate e insipide vicende di drammi impossibili. Ora è invece passata agli « Artisti Associati » dove Howard Hughes le fa interpretare un grande film passionale dal titolo *L'età d'amarè*. Di Lil Dagover non è annunciato, almeno per ora, nulla di imminente proiezione in Italia, salvo una ripresa in edizione sonorizzata di *Caterina di Russia*. Questo si spiega col fatto che quest'attrice ha lasciato la Germania per recarsi in America, ad eseguire, credo, versioni parlanti tedesche di film americani: versioni, che, appunto perchè tedesche, noi difficilmente ammireremo. Peccato, lo so, ma che farci? Però ecco che ieri l'altro m'è capitato di leggere su un giornale di laggiù, che la Dagover, scocciata del sistema di lavorazione americano pare voglia ritornare in Europa. In Francia è annunciato di lei: « *Le Congres s'amuse* », film che

non so s'è stato venduto per l'Italia. Ella rivedrà pure la Helm, la meravigliosa Brigitte Helm: va in questi giorni in proiezione in tutta Italia un film dell'Ufa con tale attrice come interprete, coadiuvata da Willy Fritsch: è *Spionaggio Eroico*. E quanto prima la ammirerà nuovamente ne « *Il Fascino dello spazio* ». Altre domande da farmi? Prego, s'accomodi.

GRUPPO ACCANITE LETTRICI. — Ecco: è stata proprio la mia lunghissima assenza (che Voi, e non soltanto Voi, amabile gruppo di accanite e fedelissime lettrici, avete giustamente deplorato) a impedirmi di rispondere alle vostre precedenti lettere. A proposito delle quali vi confesserò una cosa: le ho cercate in redazione, ma invano: non le ho ritrovate. Me ne spiace e se in esse erano contenute, come suppongo, cose carine o domande importanti, volete essere così gentili, amiche, di ripetermi le une e le altre? In quanto alla foto, essa evidentemente era destinata alla pagina della villeggiatura che da tempo è stata sospesa, e anche la vostra immagine avrà fatto purtroppo la fine di tante altre, cioè quella di non essere pubblicata, poichè Voi comprenderete benissimo che non si poteva tirare avanti anche in novembre o dicembre a pubblicare fotografie di gente in costume da bagno! Brr, avremmo fatto venire qualche brivido ai lettori sensibili! Se però la foto non era di quelle come sopra, rimandatela, di grazia, poichè m'interesserebbe presso il Direttore affinché sia pubblicata. Contento, così? E grazie infinite per le vostre gentili e affettuosissime espressioni a mio riguardo, che davvero m'hanno lusingato. Fa piacere, dopo tanta assenza, ritrovare amabili e fedelissime lettrici come voi! In quanto al vostro idolo è alla Universal Film: Hollywood, Universal City. Però, però... che abbia riacquisito il primato fra i giovani attori come voi dite, non mi pare, in verità, s'egli ricopre ormai quasi sempre parti di fianco e, per giunta di fellone. E non mi risulta neppure che goda attualmente la palese od occulta protezione della « più fulgida stella dell'olimpico cinematografico » (chi? la nordica Greta, forse?). In quanto ad articoli a suo riguardo ne abbiamo pubblicato uno qualche mese fa, nel quale il nostro corrispondente torinese, recensendo un film (« *La stella della Taverna Nera* »), ebbe per il vostro idolo molto lusinghiere espressioni. Ricordate? Salutissimi.

GIORGIO CURTI (Torino). — Vivissime felicitazioni per la conseguita laurea in giurisprudenza. « *Ad majora, semper* », caro Curti, e cordiali saluti.

JOAN (Roma). — Non ho per il momento la possibilità di soddisfarvi completamente: segui però sempre attentamente la « Rubrica » che non sarà difficile trovarvi, fra non molto, completa soddisfazione alle tue domande. Per intanto ti dico che John Mac Brown lavora attualmente alla Universal e dovrebbe proiettarsi in questa stagione « *Billy The Kid* » girato da John alla Metro, ai comandi di King Vidor. Harold Murray, tenore del Metropolitan di New York, fece l'anno scorso alla Fox « *The red sky* » non ancora proiettato da noi. Lawrence Gray è alla Metro; ed è di lui annunciato, e in qualche città già proiettato (Milano p. es.), « *Ragazzi e giovanotti dell'800* », con Marion Davies.

FIORE DI DOLORE (Roma). — Ho chiesto le notizie che t'interessano direttamente all'attore stesso, e questi, evidentemente fuori Roma, ancor non m'ha risposto. Ti scriverò dunque nel prossimo numero, e, come ho gustato molto il tuo delizioso bacio, spediscimene per premio un secondo: in busta chiusa come il primo, si capisce. Arrivederci, romantico fiore.

**Tipico-Capo Principisso**

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE  
Talloncino n. 2



— Abbiamo capito, allora.  
— Cos'avete capito?  
— Abbiamo capito in quale occasione e per quale occasione è nata la famosa canzonetta: *Non era svedese — nè russa nè inglese — di quale paese — lei fosse — non so!*  
Sguardo dinamitardo della Diva. Ammutoliamo. Diomira continua e riprende a parlare della sua editrice, e finisce con l'imporci in modo assoluto di ascoltarne il nome. Apprendiamo che è la *Cines*: l'altra, la nuova, fecondata dalla *Pitaluga*. Il suo film s'intitola *L'ultima Avventura*.  
— Spero che non scherzerete anche su questo titolo! — dice Diomira minacciosa.  
— Ce ne guarderemo bene — rispondiamo. Sappiamo già quali tragedie sono avvenute per *L'ultima Avventura*. Falconi non voleva farla. Dice: *L'ultima avventura? A me? Ma io comincio adesso. La mia ultima avventura è sempre la penultima!*

Quando andò la prima volta in Germania capitò a Diomira una piacevole avventura (da non confondersi con l'ultima omonima). Non conoscendo una parola di tedesco pregò degli amici di qui d'insegnarle a dire una frase semplice e utile: *Scusate, io non so il tedesco*. Gli amici si accinsero entusiasticamente all'iniziazione linguistica di Diomira, solo che, invece di scriverle su un pezzo di carta e di insegnarle a dire: *Bitte, ich nicht spreche Deutsch*, che all'incirca vorrebbe dire: *Scusate io non parlo tedesco*, le scrissero e le insegnarono a dire, con la voce più carezzevole: *Bitte, geben sie mir ein kuss*, che significa: *Per favore datemi un bacio*. La bella Diomira giunse nel cuore di

Berlino senza incidenti, ma, occupato il suo appartamento all'*Adlon* berlinese, e chiamato il cameriere — un bel pezzo di tedesco con una testa da spaccarvi su le pigne — s'accorse che il bipede non parlava francese. Lei non parlava tedesco, e pensò di ricorrere alla mimica. Peggio che mai: il cameriere non solo non capiva, ma nel più puro teutonico si mise a dare non chieste spiegazioni. Allora Diomira, per porre un freno a quel fiume di chiacchiere, cavò fuori il pezzettino di carta, e, col suo più bel sorriso e con la vocina più dolce, cominciò:  
— *Bitte, geben sie mir ein kuss...*

Il cameriere rimase interdetto, quindi, levandole le braccia al cielo, si precipitò... non sulla diva, no, ma per le scale, urlando.  
Diomira lo seguì ed entrambi raggiunsero di corsa il portiere. Lì le spiegazioni furono chieste ed offerte. La furibonda Diva fece il racconto delle sue peripezie, e, mettendo il pezzo di carta sotto il naso del *concierge* esclamò:  
— Ecco! Gli ho detto così! E lui è scappato gridando! E' pazzo?  
— Non è pazzo — risponde il *concierge* dopo aver attentamente guardato la carta e contemplata la diva — è un idiota!

E' tardi. Diomira s'avvolge nella pelliccia e si dirige alla porta. Noi l'accompagnamo, pieni d'idee.  
— Non avete nulla da dirci in tedesco, signorina?  
— No, grazie. E poi, oggi so quel che dico, in tedesco!  
— Peccato!

**Guêpe**

## CALENDARIO

El Brendel in "borghese",  
ed in tre pose del suo  
ruolo comico.



\*\* In un articolo sulla « Stampa », Marco Ramperti cita un episodio d'un romanzo di Leo di Castelnuovo dove si narra d'un marito che comincia a dubitare, non senza ragione, della sposa dal giorno in cui la sente modulare altrimenti una certa canzone del mattino. Segnaliamo l'episodio ai nostri cinematurghi: ne caveranno in qualche prossimo film un effettino sonoro molto notevole.

\*\* Il povero Rastelli è morto purtroppo; ma tuttavia l'immagine del più celebre *jongleur* del mondo non si dileguerà completamente per noi. Il suo straordinario numero, che già era stato filmato anni sono da Dupont e inserito — in minima parte, però — nella descrizione del music-hall che si ammira in « Varietà », è stato pure nuovamente fissato sulla pellicola cinematografica. Ecco un interessante documentario che non mancheremo di guardare con interesse misto a commozione.



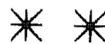
*One hour with* (Un'ora con voi) film che ha Chevalier e la Mac Donald come « stars ».

\*\* Un altro italiano che continua a farsi onore all'estero è Gallone. Gira in Germania *Figli d'America* con Annabella e Albert Préjean (quel simpatico giovanotto protagonista di *Sotto i tetti di Parigi*).

\*\* *Stalin* è il titolo d'un film che, sotto gli auspici dell'U. R. S. S., dovrebbero dirigere, ad Hollywood, in collaborazione il più grande direttore americano e il più grande direttore europeo (King Vidor e S. M. Eisenstein). La notizia merita conferma.

\*\* Lupe Velez ha finito « The Cuban song », con Tibbett.

\*\* Hanno ribassato lo stipendio a molti divi hollywoodiani. Costance Bennett e William Powell sono fra i più tartassati. Poverini!...



\*\* Armando Falconi e Dina Galli faranno la famosa ed auspiciata compagnia, il cui pezzo forte sarà Primavera Scapigliata. Armando sarà la primavera, e Dina la scapigliata.

\*\* — Farò mettere in repertorio anche la Geisha. Armando sarà Patana! (Edmondo Sacerdoti).

\*\* — Ma che Patana! Katana! (Armando).

\*\* — Patana o Katana è lo stesso. (Polese).

\*\* — Non è affatto lo stesso! Vi prego di fare le cose come si deve! Guarda un po' che guaio che sto passando! (Paolino Giordani).

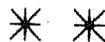
\*\* — No, il guaio lo passo io! (Riboldi).

\*\* — No, il guaio lo passo io! (Dina).

\*\* — Il guaio lo passerò io! (Il pubblico).

\*\* — Queste battute sono rubate in pieno da Misericordia e Nobiltà! (Vincenzo Scarpetta).

\*\* — Quello fra il pezzo che ci voleva, data la situazione. E' colpa nostra, forse?



\*\* Dicono dunque che alla Cines siano imminenti delle radicali trasformazioni. Abbiamo cercato di scoprire qualcosa d'interessante da offrire ai nostri lettori, ma non ci è riuscito di saper nulla. Allora, senz'altro, ci siamo rivolti a M.me Skapaloff, la celebre chiaroveggente, e l'abbiamo tastata nel punto cinematografico. La distinta signora si è fatta bendare, ci ha preso cinquantina lire, è caduta in trance ed ha cominciato:

— Io veto con le mie occhie bentate un ciovenotte che face una crante carriere. Questo ciovenotte se chiamo Guito Petrosino, et io lo veto in questo anne antare a tirigere una Sezziona di Banca. Anche veto con le mie occhie bentate una aldre ciovenotte, che si chiamo Meglie, e quisto lo veto ripresentare per l'Itaglia una Casa Ginematografica Tedesca e Mericana che sarebbe la Warnere Brosse. Et anche veto con le mie occhie bentate un ciovenotte che si chiamo Cortine, e che lo veto vestite da turche e cuperto di stoffe mendre va girando e dande la voce oh che begli tappeti orientali; e veto pure uno aldre ciovenotte che si chiamo Mander Pietra, che si frega le mane e dice ah che conolazione che li so frecate tutte quante col capitale estero, e poi veto con le mie occhie bentate uno cartello con lo scritto est locanda che sta sopra di uno stabbilimento, e uno aldre cartello sotto che dice chiungue che paca il fitto dei tegatri potrà fare i filmi da noi perchè noi non ci frecano più. E questa sarebbe l'opera di quel ciovenotte che se chiamo Mander. Niend'aldro a direce, dateme le aldre vendicuingue lire e vi saluto.

Il resoconto è stenografico, e noi lo pubblichiamo per debito di cronaca.

\*\* A Epina, il nostro beneamato Augusto Genina ha cominciato a girare « La femme en homme », con Carmen Boni, Armand Bernard, André Dubosc. Il film è la versione parlante del non dimenticato « Mascherata d'amore », girato muto anni fa dallo stesso Genina e con la stessa Boni come « star ». Parla dunque anche lei francese, la gentile nostra Carmehcita?

\*\* Rifaranno « L'Atlantide »: parlante, *cela va sans dire*. Artefici: dialogo, Jacques Deval; direzione G. W. Pabst. Interpreti: Pierre Blanchard (Saint-Avit), Gustav Diessl (Morange). E Antinea? Non si sa, ma noi in quella parte, attualmente, non vedremo altre attrici all'infuori di Brigitte Helm. Pensateci, egregio ed illustre Pabst.

\*\* A proposito della sinuosa Brigitte: ottiene successo in Francia un film da lei interpretato accanto ad André Roanne. Titolo: « Gloria ». Che sia una cosa sola con « Il fascino dello spazio », annunciato in Italia?

\*\* Prosegue il giro d'Europa di Janet Gaynor e famiglia.

\*\* Josephine Dunn, che, ammalata, aveva smesso di lavorare, si è ristabilita e interpreta

## Barzellette in vetrina

Dopo la "prima" di un'operetta nuova il redattore teatrale di un quotidiano di Roma osservò in un articolo tipo "critica" che la prima donna aveva cantato stupendamente come un "angelo".

Il giorno dopo, quella tale prima donna chiede un colloquio con quel tale redattore. Ottenutolo gli dice:

- Voi avete compiuto un attentato alla mia arte.
- E come? — chiede l'accusato.
- Col vostro articolo. Fate gli elogi ad un'altra persona, invece di farli a me.
- ?!?!
- Sicuro. Li fate all'angelo.

\*\*\*

Tra moglie e marito, rispettivamente Lillian Tashman e Edmund Lowe.

— Sei convinta — osserva il marito — che voi, donne, non riflettete prima di parlare?

— E tu — gli ribatte la moglie — sei convinta che gli uomini non valgono nulla?

— E tu — si difende il marito — sei pur convinta che le donne sono le "metà" degli uomini?

\*\*\*

Gondrano Trucchi con la sua automobile ha schiacciato un piede ad un passante, il quale chiede 100.000 lire per... i danni.

— Non posso offrirvi questa somma — osserva Trucchi — Un piede non vale tanto; poi, non sono "milionario"!

— Lo credo — gli ribatte l'infortunato — Ma voi non crediate che io sia un "millepiedi".

\*\*\*

Un attrezzista arriva con notevole ritardo al suo lavoro e Achille Mareca vuole fargli un'osservazione: quasi un rimprovero.

— Questo — gli dice — non deve accadere più. Oggi io sono arrivato prima di voi.

— Io — osserva l'attrezzista meravigliato — non so più a chi dare ascolto!

— Forse — gli chiede Mareca — qualcuno vi ha "comandato" di venire dopo di me?

— Precisamente — spiega l'altro — quando ero giovanetto e andavo a scuola mi fu insegnato di lasciare sempre la precedenza ai superiori.

\*\*\*

Billie Dove recentemente intervistata da un giornalista americano ha candidamente confidato che la sua ambizione è quella di portare i... capelli lunghi.

"Dove"... Billye ha confidato (e questo è sotto-inteso) che la sua ambizione è quella di essere una "ex" fanciulla moderna.

\*\*\*

Frase vergine... fotografata con la penna. — Insomma — uno del pubblico dice — Bragaglia cosa ha voluto dimostrare con le sue "Vele ammainate"?

Un altro gli risponde: — Che... invece di "ammainare" le vele avrebbe preferito "ritirarsi" dall'idea di fare un film.

\*\*\*

— Stamattina — confida candidamente Gloria Swanson ad una sua collega — ho severamente punito mia figlia.

— Perché?

— Stava imitandomi facendo la cretina dinanzi allo specchio.



### SENO

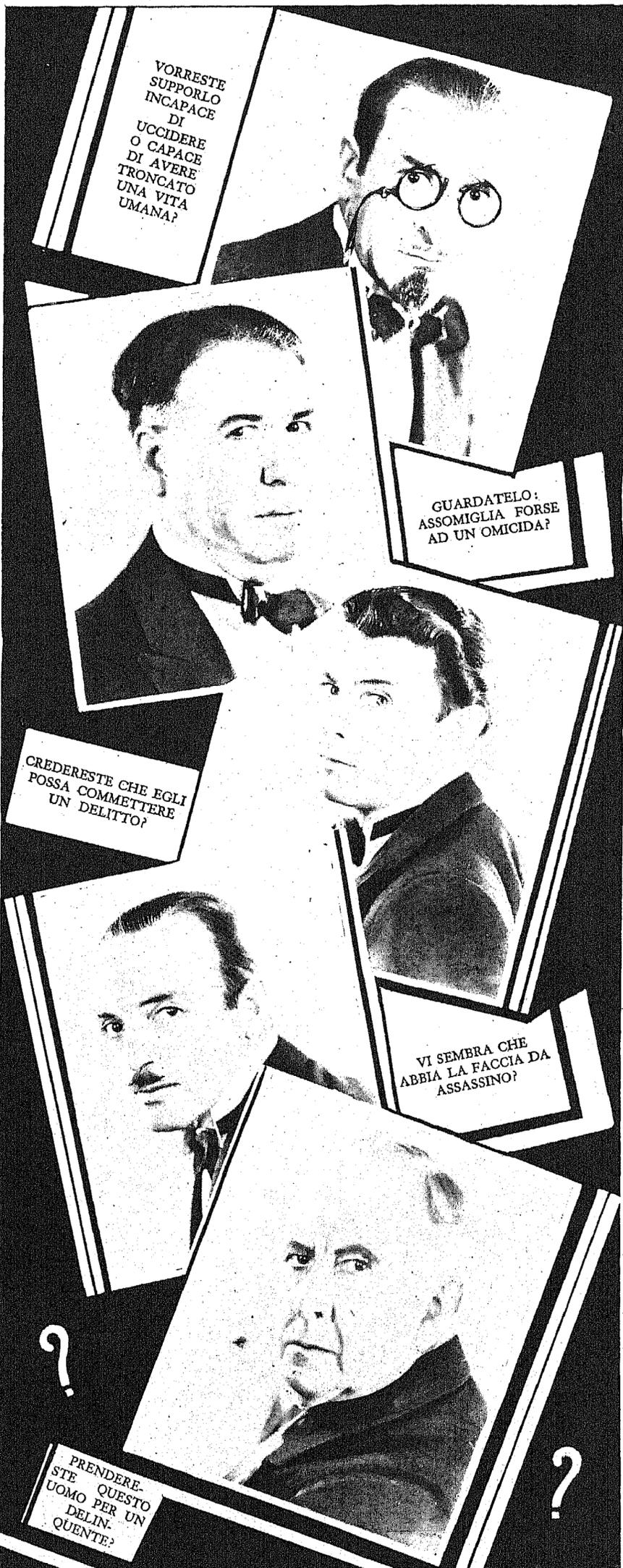
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante

#### PIBULES ORIENTALES

benefiche alla salute: solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATIE, farmacista, 45, rue de l'Échiquier-Parigi. — Depositi Farm. Zambelletti 5, p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tattico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate.

Autorizz. Prefett. Milano n. 10.063



Ecco la comitiva della "Crociera del Delitto,, (vedere pag. 8 e 9)

## Semiramide

NELLY (Roma). — Temperamento romantico ed appassionato, amate le fantasie cherie, siete soggetta alla vostra sensibilità che è delicatissima, e vi difetta la volontà.

AVIATORE (Ghedì). — Leggete l'interessantissimo volume dell'amico Robert Mandel: La guerra aerea, edito da «L'Editoriale Moderna», Milano, lire 10. Mandel è l'autore del romanzo: La tragedia dell'U. 27 che si pubblica ne «Il Secolo-Sera» di Milano.

VANDA (Manova). — Non i capelli e le sottane corte elevano la donna, ma sibbene le qualità morali e intellettuali...

CENTURIONE (Milano). — Mi sono interessato presso un mio amico vecchio e noto professore medico e mi ha detto: «Se ti possedessi un rimedio sicuro contro la calvizie, in una settimana diventerei l'uomo più ricco del mondo». La vostra disperazione è la disperazione di mezza umanità. Purtroppo è un inconveniente che si aggrava e si allarga di giorno in giorno, senza che la scienza vi metta un qualsiasi riparo.

CESARA (Tripoli). — Equilibrio di sentimenti e di volontà, costanza, vivacità di spirito. Il vostro carattere mi pare fatto in gran parte di femminile prepotenza. Perdonate e molto vi sarà perdonato e se poi le cose che vi crucciano assumessero grande importanza avete nella vostra dignità di donna il più giusto regolatore del vostro contegno.

LETTRICI TORINESI (Torino). — Il volume di mio marito: Fammi vivere il tuo sogno uscirà in febbraio per i tipi della Casa Editrice Quaderni di Poesia, Como. Le prenotazioni (lire 10) vanno dirette a tale casa editrice. Grazie e saluti.

DIANA (Siracusa). — Credo che non vi sia nessun medico che possa stabilire in precedenza la sterilità della donna. Si potranno fare delle ipotesi, ma non azzardare delle sentenze. Andate dunque a nozze e non vi preoccupate di sapere se sarete oppure no sterile. Io vi auguro una dozzina di figli, così avrete la soddisfazione di non far pagare tasse e di ricevere il premio della numerosa figliolanza.

LINDA (Parma). — Disordinata, appassionata, variabile d'amore se non d'affetti, portata alla retorica e alle romantiche.

KATIA (Firenze). — Avete decisione ed energia ma velate a piene mani di sottomissione che viene dall'educazione e dalla consuetudine, siete incerta a volte pensando ma quasi mai agendo, avete gusto artistico, senso critico e qualche tendenza alla pedanteria. Lo scrittore Enzo Palmieri abita a Firenze, via Scialoja 19.

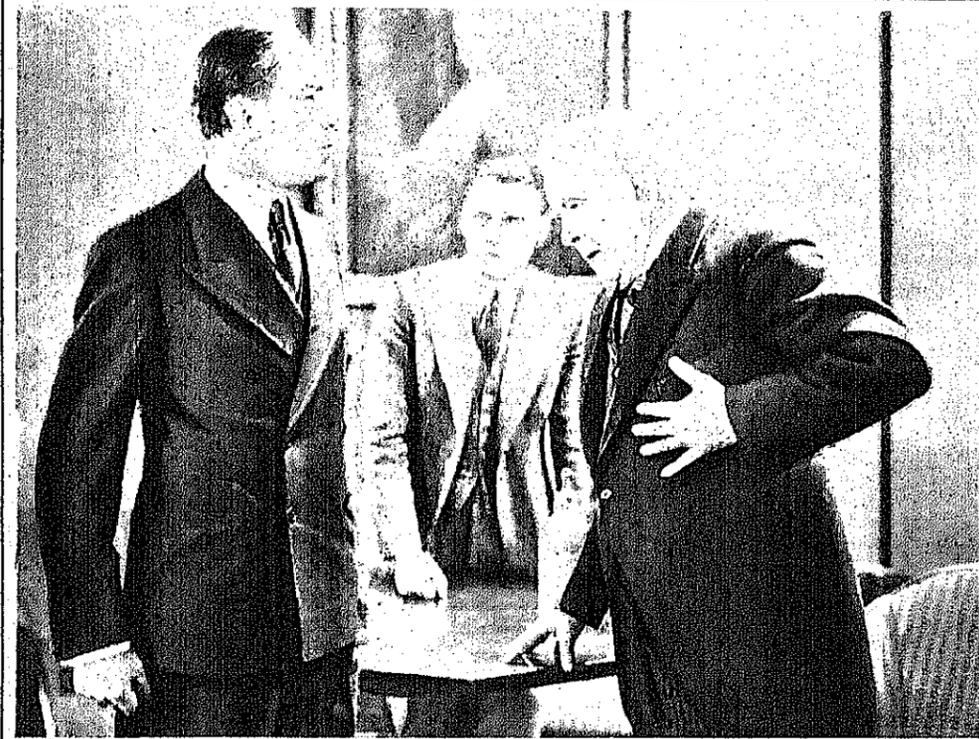
CRITICO (Bergamo). — Lo stesso «Popolo di Brescia» nell'interessante rubrica «La stampa» ha rilevato il grossolano errore. Infatti dice: «L'idea di definire «Grande avvenimento artistico» le cantatine di una certa Maria Antonellini e di un certo non meno sconosciuto Ubaldo M. Del Colle, rientra già nella serie delle brutte abitudini che non vorremmo vedere coltivate da organizzazioni come l'O.N.D. Ma la stereotipata frase pretenziosa forse non l'avremmo rilevata se sempre nello stesso foglietto-programma non avessimo letto ad un certo punto ben incorniciata in un filetto nero, questa strepitosa notizia: «Cilio Rovida, cantante italo-napoletano, il vero interprete della canzone». «Se commentassimo, per rendere più evidente la potenza di tale fesseria, ci sembrerebbe di offendere una buona parte dei nostri lettori al cui buon senso lasciamo di formulare le opportune considerazioni. Ci limiteremo a chiedere se il manifestino è stato letto nell'ufficio appositamente creato per i controlli di tutte le pubblicazioni.

**SEMIRAMIDE**

Talloncino n. 2

BRESCIA - Via Alceardi, 19 - BRESCIA

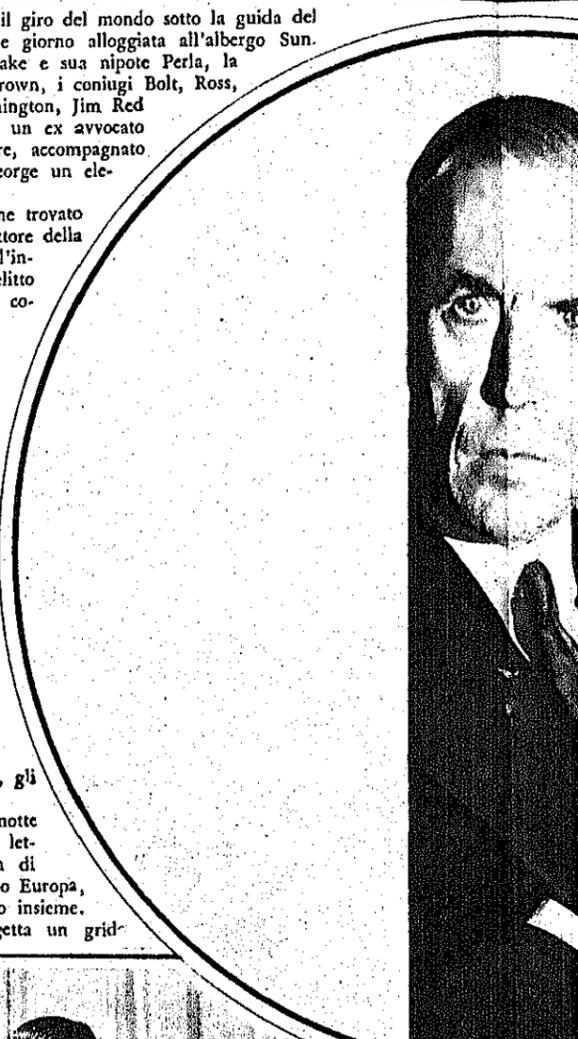
# LA CROCIERA



Una comitiva di americani che fa il giro del mondo sotto la guida del Dr. Erton, è a Londra per qualche giorno alloggiata all'albergo Sun. Essi sono: il vecchio milionario Drake e sua nipote Perla, la signora Low, l'impresario teatrale Brown, i coniugi Bolt, Ross, un fabbricante di prosciutti di Washington, Jim Red di Chicago e sua moglie, Mr. Tait un ex avvocato penalista che soffre di mal di cuore, accompagnato dal suo segretario John Garrick, George un elegante sfaccendato.

Una mattina il vecchio Drake viene trovato strangolato nel suo letto. Bart l'ispettore della Scotland Yard che è incaricato dell'inchiesta si convince subito che il delitto è stato commesso da qualcuno della comitiva, ma nessun indizio è certo ed egli non può impedire che la comitiva continui il viaggio. Per tentare di scoprire l'assassino Perla non si distacca dai compagni per quanto le ripugni di viaggiare senza conoscerlo con l'assassino del nonno.

La comitiva non ha ancora raggiunto Nizza che Bart, messo alle strette Martin, il portiere notturno dell'albergo, gli fa confessare come essendo salito la notte del delitto a portare un telegramma a Drake, gli aveva aperto la porta il suo vicino di camera Brown, il quale gli aveva detto che per quella notte Drake lo aveva pregato di cambiar camera



perché non poteva riposare nella sua. Il mattino dopo scoperto il delitto, gli aveva dato cento sterline perché tacesse.

Bart, convinto che Brown sia stato l'uccisore, parte per Nizza, ma la notte stessa Brown è misteriosamente ucciso con un colpo di rivoltella. In una lettera che Brown ha lasciato come prevedendo una disgrazia, egli prega di avvisare sua moglie, l'attrice Sibilla Perez che abita a San Remo all'albergo Europa, dove appunto egli era diretto per raggiungerla per poi seguirne il viaggio insieme.

Bart corre subito da lei. Alla notizia della morte di Brown ella getta un grid-



John può soltanto salvarla dalla rivoltella sparata dalla finestra mentre si trova nell'ufficio di capo della polizia del paese, schiena da un colpo di rivoltella dalla solita mano misteriosa.

Charlie Chan allora, fatto s'imbarca egli stesso sul piroscafo per trovare l'assassino. Il suo compito non è facile. A poche ore dallo sbarco, Ross, Tait, George, Erton e John Tait... « So che voi siete il colpevole. Consegnate il vostro nome al mio segretario John Garrick, che lo consegnerà allo sbare a San Francisco.

Questa lettera raggiunge l'assassino credendosi scoperto. La sera alla cabina di Charlie Chan, il colpevole che è in agguato con John Tait, lo riduce all'impotenza.

Chi egli sia non ve lo diciamo. Lo saprete quando vedrete il film in programmazione.

**Verner Oland - John Tait**  
**Marguerite Chapman**

**FOX FILM**  
Via XX Settembre

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)



# Vittorio Podrecca ed il Teatro dei Piccoli

Torino, dicembre

Il magico spettacolo è finito. Le luci della sala si sono riaccese, il siparietto del breve palcoscenico sul quale agiscono gli impareggiabili burattini del « Teatro dei Piccoli » per l'ultima volta è calato mentre il Politeama Chiarella echeggia di applausi vivaci di bimbi giulivi ed estasiati per le meravigliose e fantastiche cose poco prima contemplate; applausi più calmi, seppur più rumorosi, di grandi non mai stanchi d'esprimere in tal modo la riconoscenza ai minuscoli attori di legno capaci di far trascorrere a chi li ammira ore serene e deliziose. Anche l'uomo più crucciato di fronte a loro, alle loro gesta, ai loro prodigi s'è di certo sentito, esso pure, libero e felice, dimentico d'ogni fastidio creato dalla realtà quotidiana, trasportato sull'ali del sogno nel regno della più rosea e incantata fantasia.

Il classico concerto da camera ha chiuso degnamente la serata deliziosa: e quale accorto miscuglio di ironia e di verità, quale sapiente dosatura d'effetti comici, quale copia di trovatine satiriche e di geniali accorgimenti in questo « numero » parodistico nel quale sono così amabilmente canzonati, attraverso una garbata sottolineatura caricaturale, atteggiamenti e gesti di certi musici comuni ad oltranza!

Abilissimo, spassosissimo gioco, questo teatro di burattini creato e incessantemente perfezionato da un geniale italiano, che l'ha fatto diventar celebre in tutto il mondo!

Gioco, anzi giocattolo, infatti l'ha definito, presentandolo al pubblico all'inizio della serata, Vittorio Podrecca stesso: « Il mio teatro è un giocattolo; ma qual forma di teatro non è stata, non è un giocattolo? ». Magico giocattolo è però il vostro, egregio Podrecca, se esso è capace di compiere il miracolo di ritrasportarci indietro nel tempo e di farci rituffare negli anni beati dell'adolescenza lontana: in quegli anni ne quali le poetiche immagini d'un mondo fatato e fiabesco, conosciuto cogli occhi della fantasia attraverso appassionate letture, aveva il meraviglioso potere, fissandosi nella mente, di far battere al nostro ingenuo cuore palpiti di arcana emozione.

Oh, soave incanto di dolcissime ore lontane quasi dimenticate ed oggi lietamente richiamate alla memoria da uno spettacolo che ha saputo porre avanti ai nostri occhi svagati, quelle figure, quegli eroi, quelle avventure delle quali era in noi ormai spento il ricordo! Cenerentola e Cappuccetto rosso, Ali Babà e il Gatto con gli stivali, Pinocchio e la Fata Azzurra, il Mago Merlino e la Bella addormentata nel bosco, hanno ripetuto avanti a noi le loro imprese, e ci hanno ripresentato quegli episodi commoventi o delicati, fantastici o ironici o beffardi della loro esistenza fiabesca onde questi personaggi di sogno e di poesia son celebri presso i piccoli e i grandi d'ogni continente. E anche a noi ritrovandoci di fronte, proprio come li avevamo sognati, siamo ridi-

ventati fanciulli. Abbiamo varcato giocondamente i dorati cancelli del regno fatato dell'illusione guidati per mano da un mago: quel mago occhialuto sorridente e gioviale ch'è il papà, ch'è il Re dei cinquecento sudditi di questo regno pieno d'incanti del quale la felicità è regina.

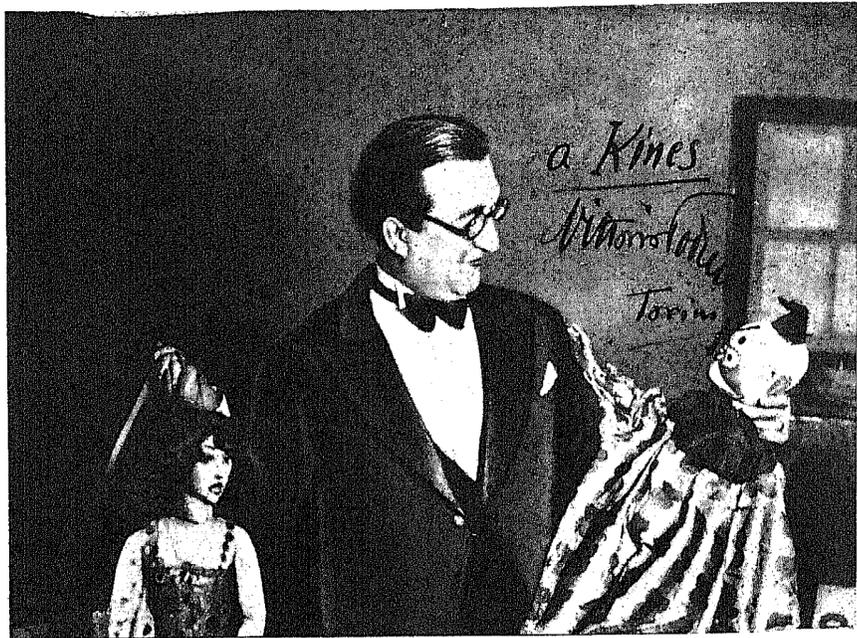
Vittorio Podrecca, l'avvocato Podrecca, ex giornalista, è il mago che tutte le sere, tre ore per sera, da quasi vent'anni sta, dietro le quinte del minuscolo palcoscenico, a vigilare affinché tutto lo spettacolo non faccia una grinza (e guai se fa una grinza...) e segue attento, commosso la fatica dei burattinai riuniti sullo stretto ballatoio sovrastante la scena, dal quale a collo teso, colle braccia tese, essi pizzicano agilmente, colle loro mani maestre quei fili che danno sì prodigiosa vita ai burattini. E ai loro comandi



Burattinai, macchinisti, cantanti e orchestra ovvero i "grandi", che compongono "Il Teatro dei Piccoli",

questi danzano, corrono, saltano, marciano in cadenza e alla fine fanno un bel inchino agli spettatori plaudenti e meravigliati di tanta bravura ed ogni movimento, ora ironicamente stilizzato, ora d'una ariosa disinvoltura, è sempre caratterizzato da una precisione, da una perfezione le quali, anche nei più complessi virtuosismi, davvero donano a questi minuscoli fantocci di legno una naturalezza che ha dell'umano. Anzi, diremmo, del sovrumano. Difficilissima arte, nella quale i burattini di Podrecca non hanno chi li superi.

Alla fine dello spettacolo anche loro, i dieci marionettisti, in unione all'orchestra e ai dieci cantanti, fra i quali primeggia, delizioso soprano, la signora Lia Podrecca, vengono a prendersi la loro meritatissima parte di applausi. Eccoli qua: Luigi e Mario Gorno, Dell'Acqua, Forgioli, Possidoni, Braga, Donati, Rosagni, Vanelli: tutti vestiti da macchinisti, le donne col nero grembiule, gli uomini in tuta, ed ognuno protetto, dall'altezza del ventre da una breve corazza di



Vittorio Podrecca e due suoi scritturati

cuoio che le continue pressioni contro la sbarra in legno del ballatoio ha reso ormai lucida. Vittorio Podrecca è al centro dei suoi compagni di lavoro e con loro sorride. Il pubblico applaude, applaude, applaude e v'è — ripetiamo — in questo suo accanito batter di mani non solo l'omaggio vibrante alla bravura degli artefici del Teatro dei Piccoli, ma il segno d'una commossa riconoscenza per l'ore liete che tal teatro ha fatto trascorrere ad ognuno.

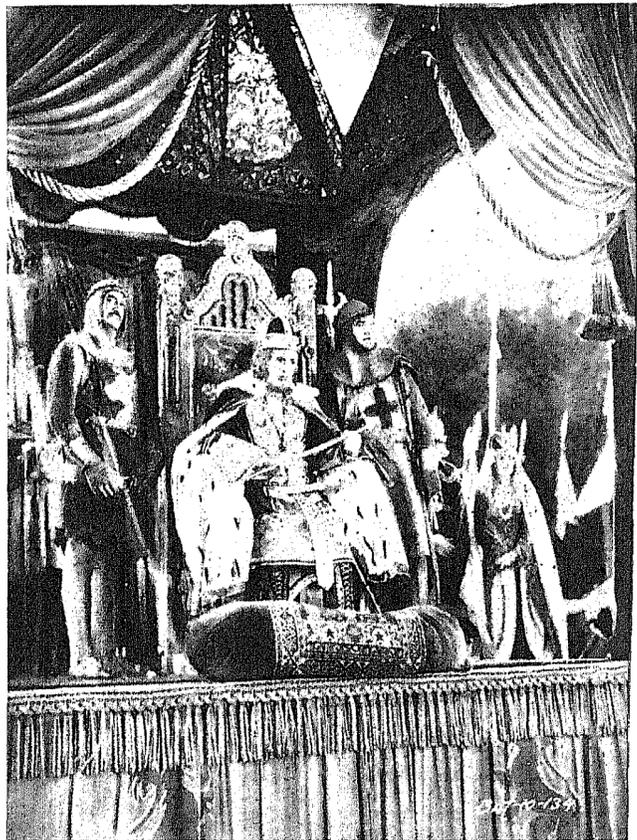
\*\*\*

Mentre l'eco degli applausi s'affievolisce e il pubblico sfolla, mentre si spengono lumi e riflettori, vado su in palcoscenico a salutar Podrecca e a dargli il mio benvenuto per il suo ritorno in patria. Torino è stata infatti la prima città toccata dalla Compagnia in questa tournée italiana, la quale, un po' meno rapida e un poco più vasta delle precedenti, darà modo a tutti di poter finalmente ammirare la geniale creazione scenica celebre in tutto il mondo.

Podrecca è ancora in palcoscenico: egli bada, qual padre amoroso che tutti i suoi



Un duetto rossiniano



Tre scene  
del film Fox  
"Un Americano  
alla Corte  
di Re Artù,  
che sta riportando  
ovunque successo  
enorme di cassetta.



bravi figlioletti siano a posto, esattamente appesi alle rispettive bilance, bene in ordine. Eccoli qui in riposo, i magici burattini: il Re accanto alla Regina, Sparafucile vicino a Mangiafoco, Bilbolbul spalla a spalla coi due clowns, i tre ladroni accanto agli atleti; Josephine Baker che guarda con occhi dolci il baldo torero, mentre il vecchio pianista, collocato lì accanto osserva l'idillio e par quasi malinconicamente sospiri...

Podrecca è felice di quest'accoglienza del pubblico italiano. « Torino, dice, non poteva darmi un miglior benvenuto ».

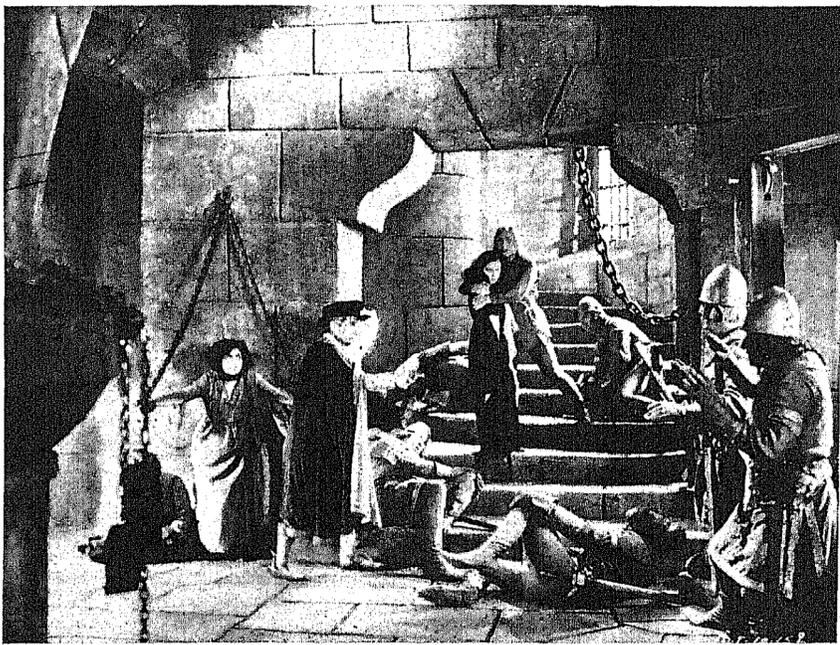
— Sapete, prosegue poi, quant'è grande la nostra gioia di poterci ritrovare nuovamente nella patria nostra, che, ovunque ci troviamo, nel Sud America o nelle Antille, fra i flemmatici abitanti della Scandinavia o fra gli ardenti figli del Messico rivoluzionario, non dimentichiamo mai e sempre ad essa pensiamo con accorata nostalgia.

Ma stavolta Podrecca e i suoi compagni potranno restare sotto il nostro cielo per quasi sei mesi. Sino a maggio. E la loro tournée toccherà tutte le più importanti città ed anche centri minori. Dopo di che, nuovi contratti li richiameranno all'estero. Ed essi, infaticabili, rivagheranno l'Oceano, torneranno nell'America Latina, fra altri italiani a portare a quei lontani fratelli emigrati una voce cara, una voce amica: la voce della Madre Patria, di quella sempre più grande Italia alla quale essi sono orgogliosi di appartenere.

Achille Valdata

Gl'impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali.

L'International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta



### RETTIFICA

Il proto ha cambiato sesso all'autore, anzi all'autrice, della novella *Scherzi dell'amore* apparsa nel numero scorso. *Croce Maria* si doveva leggere e non *Croce Mario*.  
Diamo a Cesare quel che è di Cesare.

### Lutto di Alberto Fogagnolo

Il 27 dicembre, a Cortina d'Ampezzo, dove aveva cercato rifugio contro le estreme insidie d'un invincibile male, è morto Tonino Fogagnolo, a 17 anni, figlio di Alberto Fogagnolo, direttore della *Sonac*, rappresentante della Gaumont-Franco Film.  
Condoglianze vivissime.

STABILIMENTO TIPO-ROTOCALCOGRAFICO

## ARTE DELLA STAMPA

Via P. S. Mancini, 13 - ROMA - Via Eman. Gianfranco, 2  
Telefono 24-207 - Via Flaminia, 71

Il lavoro più fine -- I prezzi più bassi

Sei macchine da stampa a giro continuo - Tre macchine rotocalcografiche

Dal biglietto da visita al giornale - Dal libro all'opera d'arte

È sempre gradito chi viene a vedere i nostri modernissimi impianti

GRAND HOTEL de LONDRES  
NAPOLI

Piazza Municipio

GRAND HOTEL des PRINCES  
ROMA

Piazza di Spagna

GRAND HOTEL e D'ORIENTE  
BARI

Gestione S. A. I. G. A. R.

OGNI CONFORT  
PREZZI MODICI

Speciali facilitazioni  
per cinematografisti



Gity Valery, cultore del bel canto  
accompagnatore dei film canori

# COME IN SOGNO

Novella di ERNESTO SERAO

Breve era la favola della sua breve vita. E comune alle favole di tante altre vite pallide ed esigui. Apparteneva a grande famiglia, che era intristita come i venerabili alberi le cui radici siano ad un tratto venute a trovarsi fuori del terreno.

La sua famiglia, infatti, troppo antica, troppo rigida conservatrice della tradizione, era venuta a trovarsi fuori del terreno del suo tempo. Quando di tal fatto si avvide il padre, il quale era un cavalleresco spirito sognatore, che pareva balzato dal quadro di una remotissima età nello sterile acre tumulto dell'età moderna, si ritrasse violentemente, con disgusto. Non ebbe la forza di trascinarsi seco la figlia e la sposa nel nulla, ovvero nel sogno di una imperitura grandezza del suo essere sull'inferiore umanità che gli pullulava d'intorno. Forse erasi illuso, nell'istante supremo, che lui sparito dall'affannante scena del mondo, la sciagura avrebbe cessato d'incalzare e martoriarlo, paga di aver stritolata un'unica vittima: lui. Ma le due donne, rimaste sole e indifese, si trovarono senza indugio esposte alle più crudeli recrudescenze dell'implacata persecutrice. Solo la gioia di vivere, che era intesa nell'animo di Delia, a diciott'anni, preservò lei, e quindi la madre, che la adorava, dalla tentazione di affrettare veementemente, il gran salto nel buio. Solo l'istinto dell'onestà, che era ferocemente radicato nelle loro anime dall'apparenza pavide, ma fatte di adamantino, le preservò entrambe, che erano pensosamente belle, di una bellezza che si rifletteva dalla madre nella figlia come in uno specchio riccamente rischiarato attorno al quale siano stati collocati deliziosi serti di fiori freschi, le difese dalla tentazione dei sensi e dei godimenti che avrebbero potuto essere loro offerti in gran copia a patto della rinunzia di quell'unica e immensa loro ricchezza: la virtù assoluta, intrasigente, fieramente sentita come una possente forza di natura, eretta come un loro sfolgoran-

te scudo contro qualsiasi debolezza, e non già adottata per calcolo.

Per tal modo, esse vissero, a malgrado delle tenaci avversità del destino, e furono serenamente oneste e liete di sentirsi tali; vale a dire vissero due volte.

Benchè i primi anni della loro esistenza e le tradizioni della loro casata le avessero predisposte al fasto, Delia e la madre si sentirono quasi felici (la felicità piena non poteva più loro arridere dopo la tragedia che aveva insanguinata e saturata di lutto la loro casa); si sentirono soddisfatte nel mettersi a vivere in una modestia francescana, che non difettava di poesia e di gentilezza. Vivevano appartate, con semplicità e con pacatezza senza desiderii e senza ambizioni, cioè senza sogni. Eppure il sogno le raggiunse, le coinvolse all'improvviso, allorché ne sembravano infinitamente lontane. Le sorprese durante le volgari ricerche dei mezzi materiali per la loro nuova esistenza, che ne richiedeva di così tenui. Le coinvolse entrambe, benchè sembrasse che una sola, il tenuo leggiadrissimo fiore che si espandeva smagliante al sole della vita, dovesse nutrirsi e infervorarsi del divino diletto del sognare alto. Ebbe quel sogno inizio in una stanza di studio di affari, severa, quasi ostile, dove le aveva sospinte un banale avviso di sesta pagina di giornale, per mezzo di cui richiedevansi delle istruite dattilografe.

Madre e figlia si offersero. Vennero accettate in esperimento. Quando l'esperimento di due o tre mezze giornate fu giudicato soddisfacente dal capo della ditta, solo allora costui si degnò rivolger loro alcune parole, pronunciate con guardinga sobrietà. Giusto le parole necessarie per domandare chi esse fossero, come e dove vivessero, donde venissero.

Saputo quindi che erano madre e figlia, si permise il lusso di una frase, che parve forse straordinaria al suo udito istesso. Disse: — Non



Una riuscita impressione fotografica di Carole Lombard della Paramount



Gli attori di moda Edmund Lowe e Jeanette Mac Donald

parrebbe. Tutti giurerebbero che siano sorelle. Deve correre poco divario di età, come tra due sorelle. — Le impegnò senz'altro stabilmente, con buono stipendio, ma con molte esigenze di lavoro, lungo e assiduo.

Era egli un uomo molto rigido, molto attaccato al lavoro, per sé e per i suoi dipendenti. In quel suo vasto studio, tutto in penombra, mezzo sepolto da numerosi alti scaffali, pareva non dovesse mai penetrare il sole e il bagliore di un sorriso. Era più giovane di quanto sembrava o si sforzava di sembrare a furia di estrema austerità di atti, di portamento, di disciplina. Che ei fosse abbastanza giovane, non percepivasi se non nelle rarissime volte in cui sorrideva. Allora la trasformazione che assumevano i suoi lineamenti, l'espressione del volto, gli atteggiamenti della persona, era sorprendente. Pareva che una luce estranea al suo essere, viva e piena di festevolezza, un caldo bagliore di bontà, di entusiasmo schietto e comunicativo, una vera emanazione di giovinezza fiduciosa limpida e possente lo avvolgesse e ne irradiasse e ne rendesse bella la maschietta serietà, facendone balzare una personalità nuova e nobilissima, dotata di un'attraenza illimitata. Ma erano così inusitati i momenti di espansione spirituale di quel tenace lavoratore perennemente curvo sui suoi scartafacci, i telegrammi, gli schedari, gli stenoscritti, i bollettini, le corrispondenze febbrili, che formavano la trama del suo forte lavoro, che ritmavano la stesura del suo ardito poema degli affari, la cui trattazione richiedeva cervello e disciplina di eccezionale tempra. Così rari erano, quei momenti di espansione e di sorriso, che molti tra coloro che lo frequentavano ne ignoravano del tutto l'esistenza e la possibilità.

Parve, che, a capo di alcuni mesi, da che erano alla sua dipendenza, alla contessa Dorothea di Guidobaldi, e alla figlia Delia, che quel simpaticissimo lato del temperamento del « principale », del loro « signor Daniele », come egli era chiamato dal personale della ditta, si rivelasse solo per un privilegio di entrambe. La prima volta che lo videro sorridere a quel modo e lo udirono parlare con quella inusitata

dolcezza, carezzante ed entusiasta, onde pareva che egli ponesse il suo cuore tutto a portata delle sue interlocutrici, ne provarono un confuso sgomento. Ciascuna, difatti, tremò per l'altra, si atterri per l'amarezza che l'altra avrebbe risentita se si fosse segretamente accesa di una inutile e assurda passione, che non avrebbe potuto essere corrisposta, al contatto di quella potente fiamma dissimulata dietro uno schermo glaciale.

Poi si iniziò il sogno vissuto. Il signor Daniele confidò un dì a Delia che egli, che fra l'altro occupavasi di negoziazione di « films » cinematografiche sul mercato dei due mondi, avrebbe preso parte allo svolgimento di un grandioso cinedramma quale attore. Giacchè alle volte, in circostanze eccezionali, trasformavasi in attore, a tempo perso. Anzi a tempo guadagnato — soggiungeva con ilare monelleria — perchè facevasi pagare profumatamente e quale attore e quale autore e « metteur en scène », dalle ricchissime grandi case produttrici.

— A tutto, — egli soggiunse — a tutto si può, si deve arrivare, quando sia nobile e caro all'anima, a furia di volontà; cosicchè un industriale che abbia dell'amore all'arte, può diventare, nelle parentesi dilette delle sue ordinarie rudi e grige occupazioni, un efficace attore!

Quindi, scoperte a un tratto tutte le batterie del suo sorriso di buon figliolo teneramente comunicativo, fu loquace, amabilissimo, traboccante di accattivanti delicatezze. Poi consigliò, anzi affettuosamente comandò a Delia, che aveva in quei momenti tutta avviluppata e dominata col fascino della sua calda simpatia, di prender parte, lei così signorile, così fine, così intelligente, a una prova generale per una affollata scena cinematografica di carattere mondano, non richiedente nessuno sforzo e nessuna astuzia tecnica, ma soltanto la presenza e disinvolte naturali movimenti della gentildonna elegante nell'ambiente usuale della vita del suo ceto. Il parteciparvi era un insigne favore particolare reso a lui, che gliene sarebbe stato perennemente grato. La pregava inoltre di indur-

re la signora mamma a fargli l'onore di figurare anche lei in quell'azione mimica, da lui stesso ideata ed interpretata.

Le obiezioni della giovanetta e della giovane genitrice furon vane. Fidassero in lui, quale dirigente l'azione da « girare », e nella loro naturalezza di andatura e di gesti. Del resto, la scena, ovvero il gruppetto di scene costituenti l'episodio nel quale avrebbero figurato, riproducevano fatti della vita ordinaria: un matrimonio in seno a quella società elegante che era stata il loro ambiente di nascita: una festa nuziale nella quale la signorina Delia avrebbe dovuto figurare da protagonista. Non dovevano preoccuparsi di tutto ciò che avrebbe costituita la toletta delle due improvvisate artiste, la deliziosa « sposina » e la soave ancor bellissima madre, giacchè la celebre casa produttrice avrebbe provveduto con larghezza e in maniera sontuosa.

E le due gentildonne, docili, affascinate, intervennero nel dì e nel luogo destinati per « girare » il nuovo lavoro.

— Mi par di sognare! — sussurrò, di sfuggita, all'orecchio della madre, Delia de' Guidobaldi, in un momento in cui si incrociarono, al braccio del rispettivo attore-gentiluomo, sulla maestosa scala della chiesa della città lontana prescelta per scenario dello spettacoloso cinedramma, monumentale chiesa la quale era stupendamente adorna e popolata da una elegantissima folla di « cachets » figuranti gli invitati e le invitate e il ricco corteggio. Offrivasi davvero con gli splendori, il fasto e la suggestiva tenerezza di un magnifico sogno di una plasticità accattivante sino alla potenza dell'illusione, tutto ciò che da qualche ora svolgevasi attorno all'incantevole fanciulla, trasfigurata, resa ancor più adorabile dall'emozione suscitata dalla bellezza di così sontuosa fantasmagoria.

La scena era stata di una sorprendente naturalezza, sì che il cuore erale impetuosamente sobbalzato, quando l'attore incaricato della parte di parroco celebrante il rito nuziale le ebbe chiesto il sacramentale « sì ». Ciò che principalmente la colpiva era la valentia da vero esperto attore che nella sua parte di « sposo » poneva il « signor Daniele ». Ma ecco ora tutto il seguito della scena svolgentesi in quella insigne cattedrale all'uopo noleggiata, diveniva soggiogante, dava quasi lo sgomento, per grandiosità e finezza di apparato, per squisita accuratezza di ogni minimo particolare, sì che pareva di vivere, di esultare, di piangere — perchè no?, di piangere per un arcano e nostalgico struggimento, — nella realtà. Difatti, mentre gli ammirabili due giovani attori figuranti da « sposi », chini ai piedi dell'attore-sacerdote, che univa le loro mani nel gesto solenne e ispirato, ricevevano il simulacro della benedizione, e mentre l'obbiettivo dell'« operatore » era da un angolo del coretto tenuto in continuo movimento di faccia a loro, un ambiente di realismo soave, raccolto, poeticamente penetrante, suscitava fremiti di sincera commozione, visibili sui volti degli astanti e che si accentuavano sulle fisionomie di Delia, di sua madre, di quel bizzarro e sfingeo « signor Daniele », i quali, tutti e tre, erano pallidissimi e avevano gli occhi umidi.

Terminata la scena della cerimonia religiosa, i due protagonisti si levarono da su gli inginocchiatoi di velluto e, guardandosi a vicenda, arrossirono, mentre tutta la loro anima era nei loro occhi scintillanti di adorazione. E intanto, tra l'incessante sussurro dell'apparecchio di presa che li puntava dal coretto, si sentivano vacillare e raccoglievano confusamente, tutto intorno, un sussurro più poderoso, sempre più intenso, che era di ammirazione non più contenuta dall'austerità e del solenne ambiente. L'ammirazione tributata dalla folla delle eleganti comparse alla loro valentia di dilettanti attori, che, con gioiosa soddisfazione dell'ingenua anima di Delia, montata insolitamente in orgoglio, se l'erano cavata in maniera superiore ad ogni audace speranza. Al signor Daniele, che stranamente tremante, le porgeva il braccio, ella osò domandare: — Come giudica, signor principale, le mie attitudini filodrammatiche, o filomimiche? Trova che io non le abbia sciupata troppo la prova di questa parte del suo bel « film »?

— Adorabile! Un incanto!... — egli le sussurrò, stringendosi con veemenza sul petto la manina inguantata di bianco.

— Vi è altra scena da « girare » oggi, oltre di questa? — ella interrogò ancora, con giuliva baldanza.

— Vi è tutta la nostra vita, adorata mia! —

egli rispose. — Vi è tutta la felicità che mi darai, sposa diletta! sposa sognata dal mio cuore...

La fanciulla non comprendeva, ovvero temeva di comprender molto più in là di quanto erale consentito per la umiltà della sua esistenza attuale. Provò come un tuono enorme nel cervello, vacillò, e fu in procinto di crollare al suolo priva di sensi. Ma le robuste braccia del compagno la sorressero.

— Che sogno! Quale bizzarro ed immenso sogno — mormorò, liliacea in volto.

— Che realtà! Quale felice realtà, anima mia! — le singhiozzò sul viso la madre, che tutto aveva dal primo momento compreso e che le accorreva incontro, anche essa estremamente pallida e vibrante. E Delia, riconoscendo alfine senza veli tutta la immensità del mistero, con-

siderò con un lungo brivido quel volto materno, che, per amore di lei, divinamente eroica le rideva e le anelava tutta la felicità del mondo, ma che in pochi minuti erasi atrocemente invecchiata, come se tutti i dolori del mondo, per l'inabissarsi di un segreto felicissimo sogno, vi avessero incise per sempre le roventi feroci stigmate della mortale delusione. E di fronte al gigantesco generoso olocausto che la madre aveva fatto perchè ella, la diletta, conseguisse la perenne beatitudine del vergine cuore attraverso quella bizzarra finzione rappresentativa, che, sul gran teatro della vita, era stata una scena di originale realtà architettata dall'ingegnosa amorosa di uno spirito timido e poetico, Delia rimaneva profondamente scossa, ammirante ed adorante. Ma poichè l'amore è eroista e poichè la giovinezza va ai giovani, ella

si volse con fanciullesco incantevole slancio all'autore della amorosa commedia, gli si strinse con più intenso slancio al fianco, e gli disse:

— Caro, tutto caro! Perchè ricorrere a sì generoso inganno? Non ti eri avveduto che da tempo, da sempre, io ero l'umile ancella del tuo cuore e che non sognava se non di obbedirti?

E tutto il suo cuore, che si dava con sovrumano slancio ella pose nel sorriso di gratitudine, nel fremere di quella carezza infinita in cui lo avviluppò come nel delirio di un sogno eccelso tante e tante volte da lei carezzato ed abbellito dalle dovizie dei colori e dei fulgori che solo gli angeli sanno conferire all'amore quando essi ne diventano la deliziosa preda.

Genesto Serata



Anita Page si trucca le ciglie con l'aiuto di un apparecchio speciale che facilita tale operazione

## Un nuovo libro di Carlo Weidlich

Ecco il sommario del nuovo libro di Carlo Weidlich: « Nel mondo degli scrittori » — Palermo, Domino, 1931):

Il mondo va da sè.  
In lode della diligenza.

La gloria.

Il commercio librario attraverso i secoli.

Lo scrittore e il treno.

Malinconie.

Supplizi antichi e moderni.

Una bizzarria letteraria.

Guardando indietro.

I miei autori.

**Italia:** Carducci — D'Annunzio — Giu-  
liotti — Gozzano — Leopardi — Loc-  
chi — Manzoni — Panzini — Papini —  
Pascoli — Tozzi — Verga.

**Francia:** Daudet — Dumas padre — Gau-  
tier — Hugo — Maupassant — Rostand.

**Germania:** Goethe — Heine — Novalis —  
Richter — Scheffel — Schiller.

**Inghilterra:** Dickens — Jerome — Kipling  
— Lamb — Sterne — Thackeray.

Come si vede, un volume vario e inte-  
ssante, dinamico, soprattutto: niente noia,  
iente musoneria!

« Tac »: lo scatto dell'obbiettivo, e l'« i-  
stantanea » è fatta!

E le « istantanee » sono, tutte, riuscite.

Mentre questo volume è appena uscito in  
ce — già accolto assai favorevolmente dal-  
critica e dal pubblico — Carlo Weidlich  
di cui pubblicheremo presto una bellissima

novella) annunzia il suo ventesimo lavoro, e  
cioè:

### « CICLISMO E LETTERATURA »

Opera originalissima, che conterrà il con-  
tributo estetico, recato al ciclismo dai seguen-  
ti scrittori italiani: Oriani — Stecchetti —  
Betteloni — Fucini — Macchi — Favari,  
Verga — Gozzano — Panzini — Soffici —  
Cicognani — Govoni — Linati — Tozzi —  
Morselli — Di San Secondo Cibrario — Pa-  
volini — Camuncoli — Della Massèa — Vil-  
laroel — Giacomi — Novelli — Piccioni —  
Salgari — Stocco, per tacere degli stranieri  
(numerossissimi) e delle: « Memorie » di Co-  
stante Girardengo e di Alfredo Binda.

Volume senza precedenti, che incontrerà  
un vasto successo nelle più diverse classi di  
lettori.

Sono aperte le prenotazioni, presso l'auto-  
re, in Palermo (47), Piazza Magione, 51.

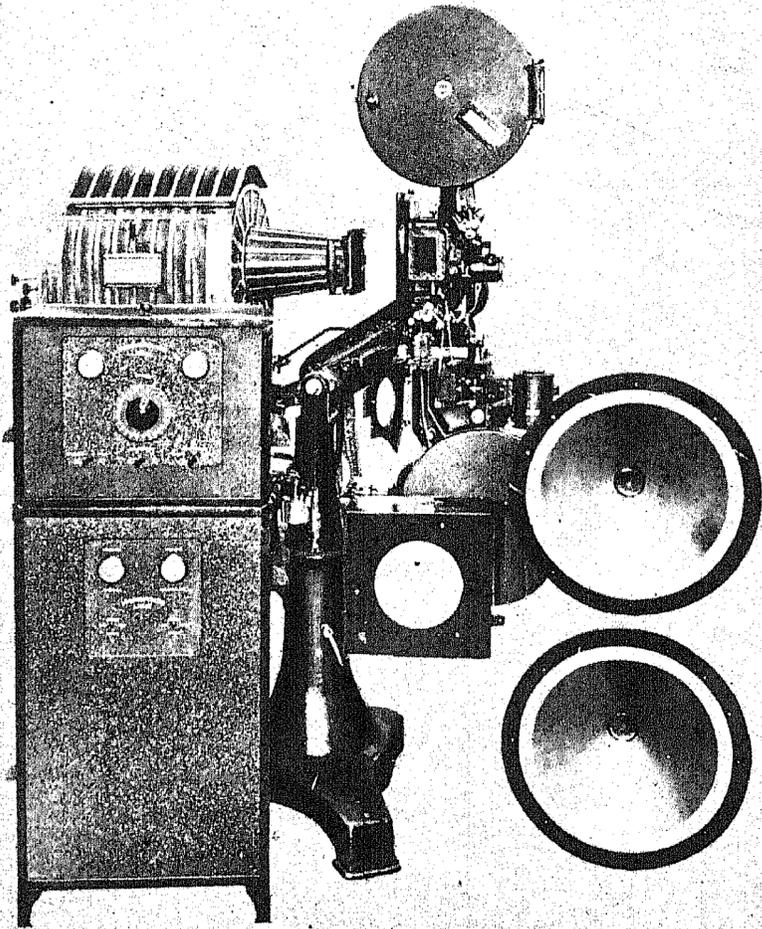
### AVVISO INTERESSANTE

Amici cari! Desiderate avere  
una fotografia autografata del  
vostro attore o della vostra attri-  
ce preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti -  
Viale Cattaneo, 14 Rovigo che  
può fornirvi ad un prezzo conve-  
niente le fotografie degli artisti  
di tutto il mondo.



Lina Gennari, una valente e bella giovane attrice nostra, reduce da Joinville dove ha lavorato per la Paramount



## INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

### IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

Impianti da L. 40.000 a L. 50.000 secondo la capacità della sala  
**PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO**

1.250 impianti in Francia, Inghilterra, Danimarca,  
Svezia e Norvegia

Impianti in alcuni cinema italiani:

Bernini, Diana e Teatro Garbatella, di Roma - Guglielmi di  
Civitavecchia - Kursaal di Cotrone - Elena di Macerata -  
Savoia di Napoli - Supercinema di S. Remo - Teatro Cilea di  
Palmi (Prov. di Catanzaro) - Teatro Vittorio Em. di Benevento

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA  
BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO  
A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

## INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

# Il teatro

**Serate sindacali di teatro.** — La Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti rende noto che il segretario nazionale del Sindacato scrittori e autori ha istituito delle serate sindacali di teatro, che avranno inizio da Bologna nella prima quindicina del prossimo febbraio. Queste serate avranno lo scopo di favorire e migliorare la produzione teatrale con manifestazioni interessanti e divertenti, che varranno a sostituire gli utilissimi ma troppo costosi tatri sperimentali. Ogni autore iscritto al Sindacato, di qualsiasi tendenza letteraria, può concorrere con una sua opera teatrale, della quale manderà un breve sunto e la scena da lui giudicata più importante. Nelle serate sindacali di teatro gli autori scelti potranno leggere personalmente o far leggere da un attore, un'attrice o un dicitore di loro fiducia il sunto e la scena.

La giuria, che sarà composta di scrittori di tutte le tendenze letterarie e presieduta dal segretario nazionale Marinetti, sceglierà, tenendo conto del consenso del pubblico; il lavoro degno di essere rappresentato e farà le necessarie pratiche presso una buona Compagnia drammatica. La prima di queste serate, si svolgerà a Bologna e gli autori che vorranno approfittarne, dovranno inviare sunto e scena dell'opera teatrale con cui intendono concorrere al seguente indirizzo: Comm. Lorenzo Ruggi; Casa del Fascio, Bologna.

\*\*\*  
**Notizie a fascio.** — «Commercio signori» è il titolo di una nuova commedia di F. Daddi, che rappresentata a Milano a quel teatro Filodrammatici dalla Compagnia Angelo Musco, vi ottenne ottimo successo e fu replicata per diverse sere con lusinghiero concorso di pubblico.

— La Compagnia filodrammatica anconitana diretta da G. Bornaccini, ha rappresentato al teatro del Circolo XXI Aprile di Ancona una nuova commedia in tre atti di Attilio Rovinelli: «L'umore». Il lavoro in dialetto anconitano che è a sfondo folcloristico, è stato caldamente applaudito.

— Stelio Vernati ha formato per la grande attrice Emma Gramatica una Compagnia di ottimo complesso sia nell'elemento femminile come in quello maschile. Infatti fra le attrici figurano diversi nomi noti che già conobbero il successo come prime attrici, ed è veramente encomiabile questo loro gesto di passare in second'ordine per collaborare con la grande Emma: esse sono, Maria Laetitia Celli, Nella Maria Bonora, Alda Merighi: ad esse fanno degno contorno Gina Bedini, Comorio Vittorina, Calò Teresina, Del Pò Marisa, Giuliani Rina, ecc., ecc. e fra gli uomini, Memo Benassi, Bettarini Cesare, Bortolotti Ciro, De Luca Dino, Giggi Loris, Bedini Bruno, ecc., ecc. La bella Compagnia è attualmente al Teatro Umberto di Roma dove ottiene il meritato plauso del pubblico.

— Anna Fontana sarà la protagonista di: «L'Imperatrice folle», il nuovo lavoro scritto da Italo Sullioti, il quale ha messo in scena in questo suo dramma la tragica vita di Carlotta del Belgio, l'infelice sposa dell'Imperatore del Messico, Massimiliano d'Austria fucilato a Querretro.

— Anche il teatro Maffei di Torino è stato preso in affitto dalla ditta Chiarella, che regna ora quasi sovrana sui teatri della capitale piemontese, e può così imporre alle compagnie le condizioni che gli faranno comodo.

— L'impresa Tinagli e C. che ha in gestione il teatro Umberto di Pisa, ha preso anche in affitto il teatro Eden di Viareggio di proprietà di Ermete Zacconi. Così il grande artista ha terminato la sua attività d'imprenditore, e per noi rimane soltanto l'artista eccelso!

Gian d'Alia



Le quattro "vedettes" del balletto Vermel

**LA CREMA DELLA MIA REGINA**  
È LA  
**REINE DES CRÈMES**  
Meravigliosa Crema di bellezza  
J. LESQUENDIEU  
In vendita ovunque La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia

## KINES-VARIETÀ

PICCOLI DRAMMI...

*Elenchiamo qualcuno fra i tanti piccoli drammi quotidiani che contribuiscono a rendere sempre più allegra la vita degli artisti del Varietà ed a migliorarne le condizioni.*

— scrivere alle Imprese ed agli agenti teatrali, accludere il francobollo per la risposta e... non riceverne affatto;

— consegnare, al debutto, i fascicoli delle orchestrazioni e vederseli restituire, dopo cinque o sette giorni, con i fogli mancanti o strappati o, nella migliore delle ipotesi, costellati di croci come un cimitero e di segni convenzionali come una carta topografica militare, od anche arricchiti di disegni e frasette umoristiche, senza potersela prendere con nessuno, perchè l'orchestra è tabù e risponde sempre con ammirabile solidarietà internazionale che tutto ciò di cui sopra... «già c'era!»...

— ricevere, dopo un periodo di lunga e forzata vacanza, il telegramma con la tanto sospirata scrittura, correre in Questura per far vistare i famosi moduli rosa della Concessione IX e sentirsi rispondere che il Commissario di turno è irreperibile e non c'è a disposizione che il Brigadiere addetto alla disciplina stradale, il quale Brigadiere, logicamente, si rifiuta di firmare perchè «non è cosa sua...»;

— rabbrivire al pensiero del treno che sta per partire, mentre nella mente sconvolta si profila la tragica figura del Conte Ugolino.

—L'elenco potrebbe continuare: rimandiamo la dolorosa storia ad un prossimo numero.

### IL BALLETO VERMEL AL SANNAZZARO DI NAPOLI.

Che il dottor Sam Vermel fosse un ottimo maestro di ballo era cosa ben nota.

Non per nulla sono stati suoi allievi, mimi e danzatrici che ora, da soli, fatto tesoro dei rigidi insegnamenti del coreografo russo, costituiscono elementi di primissimo ordine nei varietà internazionali.

Ricordiamo a caso: Harry Feist, Rex Mara, Jole Naghel, Mady Charles, Lulù Gould, Ines Welin, Greta Bonn...

Differenti valori, differenti attitudini artistiche, tutti però temprati alla severa disciplina, che costituisce forse la principale caratteristica della scuola del dott. Vermel.

Basta assistere ad una danza montata — gergo di palcoscenico — da Vermel, per rendersi conto come egli, pur rifuggendo da quelle figurazioni che sono qualche cosa di mezzo tra il contorsionismo e l'arida acrobazia e che conducono ad un facile e grossolano effetto teatrale, scelga i passi con gusto e sensibilità di artista vero, non rifiutando i più eleganti perchè ritenuti troppo facili o i più armoniosi perchè non sufficientemente complicati, ma realizzando tutto in modo perfetto, ritmo, cadenze, gesti, atteggiamenti, mimica, sì da costituire una fusione completa.

E' forse questa la magia di Sam Vermel: curare il dettaglio, eliminando giorno per giorno anche i difetti che sembrano impercettibili, ma che all'occhio esercitato del maestro raramente sfuggono!

Osservare le dieci girls di Vermel: fra esse sono già quattro ragazze che egli stesso chiama vedettes: la bravissima Vale Slavin, prima ballerina, della quale non si sa se ammirare di più la fresca espressiva bellezza o la grazia e l'humour delicato e signorile con cui interpreta le danze moderne; Vaitter, Kuhn, Ville, tutte brave, tutte disciplinate.

Ciascuna di loro potrebbe lavorare con successo in danze isolate: sono quattro piccole vedettes,

**"KINES"**  
**Amministrazione**  
**ABBONAMENTI**  
Per un anno . L. 20  
" sei mesi . " 11  
" tre mesi . " 6  
**Estero il doppio**  
**Un numero arretrato**  
**Lire una**

tes, ma le rispettive personalità si annullano, se inquadrate nel complesso.

Non vediamo allora che il Balletto Vermel perfetto, affiatato, un insieme che non fa nulla di colossale, che non ci fa vedere cose dell'altro mondo, ed è appunto per questo, che con le sue stilizzazioni intelligenti e signorili, costituisce un miracolo di equilibrio e di misura.

Morale: la troupe ha successo.

Però (attenzione, signore o signorine girls dei balletti italiani ed anche non italiani...), le ballerine di Vermel studiano, provano, si esercitano e soprattutto hanno... poche distrazioni!

Ci capiamo, non è vero?

### NOTIZIARIO.

— Oltre ai Cinema Andrea Doria, Buenos Ayres e Tommaso, l'Impresa Giuseppe Lazzaro di Genova ha assunto anche la gestione del nuovissimo grandioso Cinema Teatro Columbia, di Genova. La direzione artistica dei suddetti locali è sempre affidata al collega Guido Argeri. Le troupes di riviste, sketches e varietà e tutti i numeri nuovi per la Superba, spediscono réclames, fotografie, disponibilità, condizioni a Guido Argeri, Cinema T. Andrea Doria, Genova.

— Aldo Bedosti, impresario teatrale, ha cambiato domicilio. Indirizzare: Via dell'Archetto, 20, Roma.

— Un nuovo cinema-teatro è in efficienza, nel popolare quartiere della Garbatella, da poche settimane. Il locale è vastissimo e dotato di tutti i più moderni requisiti tecnici. L'impresa cav. Persichetti-sig. Gorga, sta lanciando il cinema con audace spirito d'iniziativa.

Gli artisti possono rivolgersi direttamente. Contratti brevi perchè il locale è alla periferia, e pretese limitate perchè — santo cielo!... c'è la crisi...

Aino Capriati

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice  
GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile

ARTE DELLA STAMPA  
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione :  
Via Aureliana, 39 -

# KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelletti)

ARTISTE ITALIANE: DIOMIRA JACOBINI. LEGGERE NELL'INTERNO UN'INTERESSANTE INTERVISTA CON LA NOSTRA GRANDE ATTRICE.